

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

30° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
10 ^a - Industria	»	45
11 ^a - Lavoro	»	48
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	52

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	60
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	58
10 ^a - Industria - Pareri	»	60
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	60

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	61
---------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro per le aree urbane Tognoli, il ministro per la funzione pubblica Santuz e il sottosegretario di Stato per l'Interno Postal.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)»(470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1-A)
- Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 1988 (Tab. 8)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Il ministro senza portafoglio per le aree urbane Tognoli illustra le funzioni che, sulla base del decreto del Presidente del Consiglio, è delegato ad esercitare, dalla promozione degli interventi legislativi ed amministrativi per il potenziamento o la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi nelle aree urbane e metropolitane, all'identificazione di adeguate misure e dei necessari finanziamenti (anche a mezzo della costituzione di un apposito fondo nell'ambito della legge finanziaria) alla verifica dell'operatività della legislazione incidente sulla definizione, l'assetto e la gestione delle

aree urbane e metropolitane, al raccordo fra gli enti territoriali, le Amministrazioni pubbliche, le aziende autonome e gli enti pubblici operanti nelle aree urbane.

Il Ministro evidenzia essenzialmente due obiettivi prioritari: la pronta definizione delle aree urbane, senza alcuna pretesa di darne una elencazione esaustiva di carattere scientifico ma unicamente per «mirare» gli interventi, ed un'elaborazione della metodologia per la realizzazione di progetti integrati infrastrutturali. Al riguardo preannuncia la presentazione di un disegno di legge organico tendente ad ipotizzare l'ossatura di un apposito Ministero nonché una procedura partecipativa delle Regioni e degli enti locali alla predisposizione dei programmi integrati infrastrutturali col concorso di altri Ministeri, lasciando al Ministro per le aree urbane esclusivi compiti di coordinamento.

L'oratore si dichiara inoltre disposto ad assumere iniziative legislative miranti alla soluzione di alcuni problemi delle aree urbane e metropolitane di grandi città, come Roma e Napoli: in tale contesto, è prevedibile la presentazione, di concerto con il Ministero dei trasporti e con quello dei lavori pubblici, di un disegno di legge sui parcheggi e di uno relativo alla costruzione di linee metropolitane, nonché, di concerto con il Ministero dell'ambiente, di un disegno di legge in materia di inquinamento.

La vastità dei problemi affidati alla cura del Ministro postula comunque l'istituzione di un apposito dipartimento, di cui è già stato predisposto uno schema, ed evidenzia l'esiguità delle risorse a sua disposizione, che appaiono insufficienti anche per la realizzazione di iniziative minime. Al fine di fornire maggiori elementi informativi, anche di carattere programmatico, si riserva conclusivamente di svolgere una più ampia esposizione alla Commissione, in occasione di una prossima seduta a ciò destinata.

Il ministro per la funzione pubblica Santuz

sottolinea come la funzione essenziale del dipartimento, istituito con la legge-quadro del pubblico impiego, sia la partecipazione alla conformazione ed alla verifica dei modi di applicazione dei rapporti di pubblico impiego delle Amministrazioni pubbliche, con esclusione di quelli degli enti pubblici economici, caratterizzati invece da rapporti di lavoro di diritto privato. In questo contesto, il dipartimento procede all'attivazione ed allo svolgimento dei procedimenti della contrattazione collettiva, cui partecipano le delegazioni di parte pubblica e quelle di parte sindacale. La legge-quadro prevede tre formule contrattuali - accordi di comparto, intercompartimentali e decentrati - operando una distinzione, tra materie riservate alla disciplina legislativa e materie riservate al regolamento contrattuale, non sempre chiara e spesso fonte di incertezze applicative. Allo scopo di garantire una più celere e sicura definizione dei rapporti, il Ministro preannuncia opportune iniziative.

Passa quindi a ricordare tutta la complessa vicenda contrattuale, fin dal primo accordo intercompartimentale, stipulato nel dicembre 1985: vicenda contrassegnata dai rilievi di legittimità mossi dalla Corte dei conti, che ne ha negato la registrazione.

Il dipartimento interviene poi in una serie di aspetti che eccedono la contrattazione. In questa prospettiva, è impegnato a definire l'assetto della dirigenza pubblica ed a studiare la possibile introduzione nel regime del pubblico impiego del tempo parziale. Tra i compiti eccedenti la materia del rapporto di pubblico impiego, rientra, inoltre, la predisposizione di una relazione annuale al Parlamento sull'attività della Pubblica amministrazione, che dà conto dello stato del personale, dell'ordinamento degli uffici, dell'organizzazione dei servizi, dei modelli procedurali e contiene proposte finalizzate ad una più efficiente gestione.

L'oratore, infine, sottolinea la necessità di addivenire ad una puntuale disciplina del funzionamento del Consiglio superiore della Pubblica amministrazione, nonchè di rinnovare gli organi, ormai da tempo scaduti, della Scuola superiore della Pubblica amministrazione, della quale è altresì necessario un meditato riesame, per adeguarne la funzionalità alle attuali esigenze dell'Amministrazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti afferma che l'esame congiunto del disegno di legge finanziaria e di bilancio consente un giudizio complessivo su documenti, che, in gran parte, rappresentano una certificazione delle occasioni perdute. La situazione è allarmante soprattutto in prospettiva, dal momento che lo schema della legge finanziaria si riduce ad una mera manovra congiunturale, una stretta creditizia che non pone, ad esempio, le condizioni per creare maggiore occupazione e trascura assolutamente il Mezzogiorno.

Pur presentandosi con contenuti diversi dalla cosiddetta legge *omnibus*, l'attuale disegno di legge finanziaria presenta innumerevoli elementi di eterogeneità: è una manovra a corto respiro caratterizzata, rispetto alla precedente, da una lettura che finisce con l'assimilarla alla stessa legge di bilancio. La mancanza, verificatasi quest'anno, di una preventiva esposizione economico-finanziaria da parte del Governo, rende il discorso ancora più problematico determinando, altresì, un elemento distorsivo dell'equilibrio politico-istituzionale: manca, infatti, il necessario rapporto di collaborazione e corresponsabilità tra Parlamento e Governo. La stessa creazione, nell'ambito dell'attuale compagine governativa, di ministri preposti alla cura di settori di particolare delicatezza, come gli affari sociali o le aree urbane, appare fonte di gravi incertezze sotto il profilo dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio, anche per l'esiguità dei fondi a disposizione in relazione ai compiti affidati, che manifesta l'assenza di una adeguata progettazione della allocazione delle risorse in relazione alle competenze. Lamenta, inoltre, una notevole marginalizzazione del Parlamento anche per quanto concerne la problematica relativa al pubblico impiego.

Avanza, conclusivamente, una serie di censure specifiche: quanto al Mezzogiorno, rileva il mancato rispetto della norma che impone la documentazione al Parlamento circa la riserva a favore del Mezzogiorno del 40 per cento degli investimenti pubblici; quanto al disegno di legge finanziaria, osserva la totale estraneità della previsione di cui all'articolo 11, che, tra l'altro, trasferendo alla Corte dei conti la giurisdizione in materia di invalidità civile, appesantisce le funzioni della Corte stessa e

riduce la tutela giudiziale del cittadino. Denuncia, da ultimo, la mancanza della apposita relazione del Ministro delle finanze, prevista dalla legge, relativa al quadro della erosione delle agevolazioni dei benefici fiscali concessi in corso di esercizio.

Il senatore Bertoldi, nel rilevare che nella seduta di giovedì scorso il Ministro per gli affari regionali ha riconosciuto la delicatezza del problema altoatesino, auspica che il Ministro dell'interno intervenga con le strutture di cui dispone per seguire da vicino l'evoluzione dello stato dell'ordine pubblico e delle relazioni fra le tre etnie presenti nella provincia autonoma.

Le pericolose tensioni che si registrano nelle ultime settimane, e che hanno trovato la loro espressione più preoccupante in azioni terroristiche che solo per fortuite circostanze non hanno causato vittime, sono il frutto del disinteresse governativo per l'attuazione dell'autonomia provinciale nonché della gestione miope e discriminatoria operata dalle autorità locali. Occorrono scelte coraggiose da parte del Governo capaci di condurre finalmente a termine le trattative con la Repubblica austriaca e, nel contempo, di razionalizzare il sistema, sia eliminando le conseguenze più aberranti ed antieconomiche della «proporzionale» nel pubblico impiego, sia dando applicazione alle recenti sentenze della Corte costituzionale in materia di norme sul censimento linguistico ed etnico. Le popolazioni dell'Alto Adige, quindi, richiedono che il Governo si assuma collegialmente le proprie responsabilità dando il proprio avallo a proposte - come quelle formulate alla Camera dei deputati dal ministro Vassalli - che sembrano ispirate a criteri di giustizia ed al superamento delle divisioni interetniche.

Il senatore Spetič lamenta l'indifferenza del Governo verso i problemi concernenti la minoranza slovena della Venezia Giulia che, se ancora non presentano profili di ordine pubblico come quelli dell'Alto Adige, stanno rapidamente degenerando verso una situazione di grave intolleranza reciproca. Non vi è dubbio che la questione della tutela della minoranza slovena presenti anche profili di carattere finanziario: nel corso dell'esame

della legge finanziaria per il 1986, infatti, venne inserita una posta in bilancio di 35 miliardi per gli interventi a favore di tale minoranza etnica, posta che, però, è stata unificata nel bilancio dell'anno successivo con i fondi erogati a favore della minoranza italiana in Jugoslavia. Nelle Tabelle di quest'anno, i finanziamenti per la comunità italiana della Jugoslavia sono correttamente collocati nello stato di previsione del Ministero degli esteri, mentre quelli a favore della minoranza slovena della Venezia Giulia sono stati inspiegabilmente soppressi, proprio mentre maggiore è diventato il bisogno.

La 3^a Commissione permanente ha già approvato un ordine del giorno, con il quale ha concordato il ministro Andreotti, diretto a ripristinare tale posta in bilancio, ed il Gruppo comunista ritiene che anche la 1^a Commissione dovrebbe esprimersi in tal senso, in considerazione anche di precisi impegni internazionali assunti dal Governo italiano. Presenta, pertanto, il seguente ordine del giorno:

«La 1^a Commissione permanente del Senato,

vista la parte di competenza del disegno di legge finanziaria 1988;

riconosciuta la necessità della sollecita attuazione dell'impegno costituzionale di tutela delle minoranze linguistiche anche per quel che riguarda la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, garantendole la conservazione e lo sviluppo, previo il godimento pieno dei suoi diritti linguistici, culturali, scolastici, economici e sociali

invita il Governo:

ad agevolare l'approvazione di una legge di tutela organica della minoranza slovena in Italia, ristabilendo quindi anche le coperture finanziarie già previste negli anni precedenti».

(0/470/1/1) TARAMELLI, SPETIČ, TEDESCO TATÒ

Il senatore Cossutta giudica estremamente deludente l'intervento del Ministro per gli affari regionali, che ha dimostrato di sottovalutare i gravi problemi dello stato di attuazione

delle autonomie regionali, problemi evidenziati da una impegnativa indagine conoscitiva, recentemente svolta dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha dato luogo ad un successivo convegno pubblico, cui hanno partecipato le più alte autorità dello Stato. La crisi delle Regioni - che è crisi dell'ordinamento giuridico nel suo complesso - si sostanzia principalmente nello snaturamento dell'ente-regione che, configurato essenzialmente come soggetto di autonomia legislativa dal disegno costituzionale, ha finito, da una parte, per operare prevalentemente attraverso atti di natura legislativa ma di contenuto sostanzialmente amministrativo e, dall'altra, per essere considerato dal Governo come un mero ente terminale di un apparato statale centralizzato. Pur se occorre riconoscere che i poteri del nuovo Ministro sono decisamente limitati, ci si sarebbe potuti attendere da lui almeno un segno di positiva volontà politica, indirizzata a realizzare gli interventi più urgenti, quali la periodicizzazione della cosiddetta Conferenza Stato-Regioni - alla cui attività dovrebbero partecipare anche i Consigli regionali - e, soprattutto, un effettivo coinvolgimento delle Regioni nell'attività legislativa nazionale, attualmente del tutto disatteso, anche per materie di primaria competenza regionale. A tale proposito, va riaffermato il ruolo della Commissione parlamentare per le questioni regionali, l'unica espressamente prevista dal Costituente, che intendeva in tal modo garantire, in presenza della grande novità rappresentata dal sistema delle autonomie, sia l'unità normativa dello Stato sia la stessa autonomia delle Regioni. A tale Commissione, secondo una proposta accolta anche dalla «Commissione Bozzi», dovrebbe essere riconosciuta la competenza ad esprimere preventivi pareri obbligatori in ordine ai disegni di legge che presentino prevalenti aspetti di interesse regionale.

Il senatore Vetere, dal canto suo, denuncia le gravi carenze della politica governativa in materia di finanza locale, messa in luce tanto dal decreto-legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati, quanto dal disegno di legge finanziaria.

Si registra, in particolare, una gravissima sottostima degli oneri contrattuali a carico dei

Comuni che, come ha riconosciuto anche l'ex sottosegretario Ciaffi, vanno calcolati tenendo conto del tasso di inflazione e della progressione in carriera dei dipendenti. Appare ipocrita la tendenza del Governo ad attribuire la responsabilità di tale situazione ai Comuni stessi, oberati, in realtà, da bilanci in gravissimo disavanzo e che, inoltre, non possono certo essere considerati i principali responsabili dell'ipertrofia della spesa pubblica; ciò appare evidente ove si confrontino l'incremento avvenuto negli ultimi anni delle entrate e delle uscite comunali con quelli del bilancio pubblico complessivo e del prodotto interno lordo. Va infine respinto il disegno del Governo che intende scaricare tali contraddizioni sui costi dei servizi pubblici erogati dai Comuni, mentre dovrebbero essere finalmente affrontate questioni come quelle della partecipazione ai tributi erariali e, soprattutto, dell'autonomia impositiva. A tale ultimo riguardo, vanno seriamente approntate efficienti strutture tecniche, che consentano ai Comuni di esercitare tale autonomia, ed immaginare forme di redistribuzione delle risorse così reperite, al fine di evitare la riproduzione e l'aggravamento degli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese.

La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,15.

La senatrice Tedesco Tatò, premesso che l'assenza di una discussione preliminare sulla politica generale economica e di bilancio ingenera nell'attuale dibattito una commistione tra osservazioni specifiche e notazioni riguardanti, più in generale, l'indirizzo politico-economico, denuncia che su alcune materie non si riscontra chiarezza di competenze. Sussistono inoltre notevoli problemi di coordinamento tra l'azione di taluni Ministeri: valgono per tutti gli accavallamenti riscontrabili tra le competenze del Ministero dell'interno e i compiti affidati al Ministro senza portafoglio per gli affari speciali.

Rileva come il disegno di legge finanziaria per il 1988, pur presentandosi senza dubbio maggiormente circoscritto rispetto al passato, presenta tuttavia elementi spuri. A tal proposito, sottolinea la collocazione assolutamente impropria dell'articolo 11, che disciplina

una materia totalmente estranea, quella delle invalidità civili, ne propone la soppressione. E ciò, non perchè non sia opportuna una riconsiderazione dell'intera materia, ma piuttosto per la impossibilità di procedere ad una riforma così parziale di un settore nel quale alla confusione nella legislazione si è venuta affiancando, nel corso degli anni, una giurisprudenza non univoca.

Per quanto ha poi specifico riguardo agli interventi di politica sociale e di assistenza, nota come spesso erroneamente la materia sia sganciata da valutazioni di carattere generale, quasi si potesse ragionare unicamente in termini riduttivi anzichè piuttosto in direzione di un ampliamento della spesa per servizi, che, se giustamente qualificata e indirizzata, è elemento di impulso alla crescita del prodotto nazionale.

Evidenzia quindi l'utilità di una riforma generale del settore assistenziale rilevando come in materia sia indispensabile una norma generale di indirizzo. In particolare, appare necessario ripensare una politica di sostegno agli enti locali finalizzata a promuoverne l'azione nel campo assistenziale. Questi elementi sottolineano l'urgenza di una riforma della finanza locale; il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha, infatti, trasferito alla Regione e agli enti locali funzioni vastissime, che difficilmente questi ultimi sono, però, in grado di assolvere con i mezzi a loro disposizione.

Nota, da ultimo, come nella tabella della Presidenza del Consiglio manchi qualsiasi riferimento ad interessanti esperienze, attualmente in corso, quali la Commissione di studio

per la effettiva parità e l'Osservatorio sulle questioni relative alla presenza femminile nel pubblico impiego. Al riguardo preannuncia la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Il senatore Franchi lamenta l'estrema genericità dell'intervento del Ministro per gli affari regionali sottolineando come all'estrema gravità in cui versa la finanza regionale non abbia fatto riscontro alcuna proposta operativa. A suo parere, solo un nuovo e definitivo assetto finanziario può far superare l'attuale situazione di indeterminatezza. Il Governo, al contrario, continua ad esautorare le Regioni e, destinando ad esse risorse largamente insufficienti, si riappropria sostanzialmente delle loro competenze: da ciò il rischio di un nuovo centralismo e la sostanziale obliterazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Al fine di invertire tale tendenza, ritiene necessario attribuire autonomia impositiva alle Regioni, riconoscendo loro anche la possibilità di accedere ai mutui concessi della Cassa depositi e prestiti.

Evidenzia quindi la necessità di risolvere il problema del disavanzo delle aziende di trasporto, di garantire adeguati finanziamenti del regolamento CEE sui progetti integrati mediterranei (PIM), di adeguare alle attuali esigenze il fondo nazionale dell'artigianato e di prevedere uno stanziamento di 1000 miliardi per interventi regionali finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente ed all'occupazione giovanile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
Covi

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 17,10.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente Covi dà notizia della lettera inviata dal senatore Corleone con la quale si chiede che si trasmetta al Presidente del Senato la richiesta, da rivolgere alla Corte dei conti, di acquisire, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento del Senato, informazioni relative ai recenti appalti in materia di edilizia carceraria.

Il senatore Battello rivolge l'invito al Guardasigilli di trasmettere questi dati anche nell'ambito della relazione periodica che, per legge, il Governo è tenuto a trasmettere in materia.

IN SEDE REFERENTE

«Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali» (223), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Covi, propone che si avanzi richiesta al Presidente del Senato di trasferire, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento,

l'esame del disegno di legge in titolo dalla sede referente a quella deliberante. La Commissione concorda all'unanimità, con tale proposta, assentendovi anche il rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1988 (Tab. 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Pinto, designato estensore del rapporto, esordisce invitando la Commissione a cogliere la preziosa occasione politica offerta dall'esame dei documenti finanziari. Con riferimento anche alla nota integrativa che il Ministro ha fatto pervenire, il relatore rileva che se il tessuto normativo dell'apparato giustizia regge alle sollecitazioni della società, viceversa non può dirsi la stessa cosa per le linee di ammodernamento dell'azienda giustizia, le quali mostrano vistosi i segni dell'usura del tempo. Il presente dibattito, egli osserva, offre l'occasione per un recupero dei tempi persi con lo scioglimento anticipato; del resto, la Commissione gode dell'innegabile vantaggio di avere già dibattuto pochissimo tempo fa con il Ministro le disfunzioni attuali dell'amministrazione della giustizia.

Passando ad esaminare i più scottanti problemi sul tappeto egli, apprezzato l'impegno del Governo nel rispettare i termini fissati legislativamente per l'emanazione del codice di procedura penale, esprime la propria perplessità circa l'incompleta previsione di norme transitorie.

Dopo aver dichiarato di apprezzare l'intendimento del Ministro di provvedere con solleciti-

tudine sulla normativa relativa alla libertà personale, il senatore Pinto esprime forti perplessità sulla *ratio* ispiratrice del disegno di legge varato dal Governo e vertente sull'istituto della comunicazione giudiziaria, che dovrà prendere il nome d'informazione di garanzia. In proposito osserva che questa nuova figura ha bisogno di profondi mutamenti onde evitare deformazioni che possano determinare il rischio di una anticipazione di responsabilità a carico del destinatario.

Sottolinea quindi l'urgenza della rapida approvazione di una novella legislativa in tema di ristoro pecuniario nei casi di ingiusta detenzione. Al riguardo, pur rendendosi conto della apparente difficoltà attuativa della sua proposta, prospetta ai Commissari l'idea che si contempra legislativamente il rimborso delle spese legali a favore degli imputati, quando anche abbienti, che siano stati assolti: si tratterebbe di estendere un istituto attualmente già in vigore per i pubblici dipendenti.

Dopo aver ricordato le parole dell'allora guardasigilli Morlino, secondo il quale il problema degli organici nella Magistratura si risolve non tanto e non solo con un aumento degli stessi, bensì con un più razionale loro impiego nelle sedi giudiziarie, il senatore Pinto da un lato chiede al Ministro l'entità delle nuove assunzioni - atteso che nel breve volgere di pochi giorni egli aveva parlato dapprima di 1.200 e poi di 500 assunzioni -, dall'altro invita i colleghi a meditare sull'ipotesi di un maggior ricorso all'istituto dei giudici onorari.

Egli si dichiara poi ottimista sul tema della tanto attesa riforma delle circoscrizioni giudiziarie, giacché solo una più razionale dimensione di questi uffici può determinare un'allocatione ottimale delle risorse. Si augura anche che ritorni in auge il tema dell'istituzione di una scuola superiore della magistratura.

Egli non nasconde la delusione per la scarsità di mezzi finanziari contemplati nel disegno di legge finanziaria a favore della giustizia e rileva con amarezza la contraddizione fra gli impegni conclamati dal Governo e la scarsità nella dotazione effettiva. Inoltre, dichiara di non ritenere neanche necessario un aumento di spesa quando la stessa qualità di spesa risulta, come in questo caso, insoddisfa-

cente. Nel far rilevare che, se negli anni passati la percentuale stanziata aveva conosciuto una pur minimale sua crescita, si deve quest'anno notare con disappunto un'inversione di tendenza, osserva che se la spesa stanziata è compressa, diviene vieppiù difficile, ad esempio, rivedere il meccanismo del gratuito patrocinio, nonché introdurre provvedimenti volti alla rieducazione dei tossicodipendenti nelle carceri.

Dopo aver poi manifestato la sua adesione agli emendamenti presentati dal Gruppo socialista relativi ai fondi speciali di parte corrente, esprime un parere tendenzialmente favorevole in ordine all'articolo del disegno di legge finanziaria vertente sull'edilizia giudiziaria, invitando al contempo il Governo a rimuovere per il Ministero della giustizia il blocco delle assunzioni di personale e disporre una deroga come già stabilita in passato.

In conclusione, rivolgendosi al Ministro, con riferimento alle sue dichiarazioni fatte ieri alla Camera, si dichiara deluso per l'ammissione che allo stato degli atti il disegno di legge finanziaria non permetta un'assunzione adeguata di magistrati al fine di combattere i fenomeni malavitosi in Calabria.

Si augura che da un intenso dibattito emergano elementi tali che il testo sottoposto all'esame del Parlamento ne risulti migliorato, perchè solo una giustizia efficiente dà la misura di uno Stato efficiente.

Il presidente Covi, ringraziato il senatore Pinto, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Filetti rileva che i documenti di bilancio all'esame della Commissione rappresentano un passo indietro rispetto a quelli del passato esercizio finanziario nei quali era dato registrare qualche sia pur lieve incremento negli stanziamenti per la giustizia.

Dichiaratosi contrario al recente aumento delle spese per atti giudiziari, che andrebbero piuttosto abolite, tratta della questione del gratuito patrocinio per la cui definizione giudica non più consentito ogni ulteriore ritardo. Rilevato che i problemi della giustizia (revisione delle circoscrizioni, eliminazione delle lacune negli organici dei magistrati, potenziamento delle strutture tecniche ed informatiche) da tempo noti nella loro dimensione, attendono sempre una soluzione, si

dichiara scettico sulla misura di un eventuale aumento degli organici dei magistrati: meglio vede provvedimenti di migliore utilizzazione e di qualificazione degli organici esistenti. Ricordati i temi più urgenti in tema di riforma dei codici di rito, insiste sulla necessità che si esaminino la riforma dell'ordinamento forense.

Conclude il proprio intervento auspicando una attività normativa che meglio risponda a criteri di uniformità e di chiarezza, che non poco eviterebbero a realizzare una giustizia che il cittadino senta più «giusta».

La senatrice Salvato, riportandosi alla relazione del senatore Pinto, riprende il suo giudizio di sostanziale preoccupazione per la situazione attuale ed il futuro dei problemi della giustizia e ricorda che il tema della giustizia è di particolare attualità perchè posto attualmente alla attenzione della pubblica opinione in occasione della prossima consultazione referendaria. Esprime la propria preoccupazione sul tema della crisi della giustizia vista alla luce del disegno di legge finanziaria all'esame del Senato: un documento che, a suo avviso, comporta una sostanziale abdicazione del ruolo del Parlamento, il quale alla luce degli stanziamenti previsti poco o nulla potrà operare in questo delicato settore.

Si dichiara, altresì, preoccupata per la cancellazione di quanto si era riusciti a realizzare in occasione della approvazione della scorsa legge finanziaria; a suo avviso il Parlamento deve oggi trasmettere un segnale che vi è la volontà almeno di cominciare a risolvere i problemi della giustizia.

Tratta quindi dei problemi della magistratura onoraria e del gratuito patrocinio, esprimendo la convinzione che si debbano iscrivere apposite voci sin dal bilancio in esame, poichè, si sta attraversando, al di là di un generico solidarismo, una fase di sostanziale comprensione di diritti fondamentali del cittadino.

Manifesta, poi, tutta la sua perplessità a proposito della cancellazione della parte di bilancio relativa al lavoro carcerario.

Ricorda inoltre il decreto-legge all'esame della Commissione sul personale di custodia nelle carceri, chiedendo al Ministro della giustizia di esplicitare definitivamente il proprio orientamento nella ormai improcastinabile riforma del settore. Dopo un accenno al problema della sanità nelle carceri, solleva quindi la questione della violenza sessuale, riportandosi - tra l'altro - ai lavori svolti nella passata legislatura, ed afferma che il fenomeno sta manifestando nuovi risvolti ed una nuova dimensione, quale tra l'altro quella della violenza sui minori. Ribadisce in proposito l'esigenza che problemi di tale rilievo trovino la loro soluzione in sede parlamentare, e non siano demandati a semplici comunicazioni di studio.

Conclude affermando, in relazione ai futuri lavori della Commissione, di ritenere fondamentale un approfondimento del dibattito in tema di diritti civili.

Il presidente Covi rinvia quindi il seguito del dibattito alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

11^a SedutaPresidenza del Presidente
ANDREATTA*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Colombo.**La seduta inizia alle ore 17,45.***IN SEDE REFERENTE****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (Tab. 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 18)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana dell'8 ottobre.

Si apre la discussione generale sulla Tabella 4.

Ha la parola il senatore Sposetti, il quale sottolinea che il quadro della situazione economica e sociale del paese è ben più preoccupante di quello riflesso nelle ottimistiche dichiarazioni dei Ministri titolari dei dicasteri economici. Nell'esaminare quindi il grave problema della disoccupazione, che presenta tassi estremamente elevati in Italia rispetto alla media dei Paesi CEE, specialmente per

quel che riguarda i grandi centri urbani, sottolinea come, a suo avviso, occorra riflettere su quanto il carente funzionamento della macchina dello Stato, evidenziato anche dal riproporsi di una ingente mole di residui passivi, influisca sull'andamento negativo del mercato del lavoro, che richiederebbe una seria politica di investimenti pubblici, scesi negli ultimi tempi a livelli assai modesti, non solo per le defatiganti procedure di spesa ma forse anche per la mancanza di un serio impegno in tal senso da parte delle forze di Governo. Dopo aver sottolineato come sia altresì mancato da parte del Ministero del bilancio l'esercizio di quel potere di coordinamento che dovrebbe evitare il verificarsi di interventi sovrapposti e concorrenziali, osserva che va recuperato anche per i soggetti istituzionali delle autonomie un ruolo più incisivo, che li collochi in modo più attivo all'interno delle programmazioni.

Ribadito il costante impegno del partito comunista a favore di una politica di sviluppo e disoccupazione, si sofferma analiticamente sulle vicende che hanno caratterizzato negli ultimi due anni l'azione del FIO, i cui fondi risultano sostanzialmente bloccati, mentre sarebbe auspicabile un sollecito intervento per rendere immediatamente disponibile un così ingente patrimonio di risorse finanziarie.

Nel soffermarsi sui contenuti della relazione predisposta sull'attività del Nucleo di valutazione degli investimenti, che giudica utile e positiva, sollecita dal Ministro una risposta sull'attività complessiva del FIO, con un'analisi delle varie procedure di appalto delle opere completate o dei tempi di attuazione, nonché sull'impatto dei fondi FIO sull'occupazione. Occorre, a suo avviso, porre mano a uno snellimento generale delle procedure che assicuri anche una maggiore trasparenza, evitando il ricorso troppo frequente allo strumento della concessione.

Dopo essersi analiticamente soffermato sui problemi che investono il settore dell'agricol-

tura, penalizzato dalla impossibilità di accedere concretamente ai fondi della CEE e dei piani integrati mediterranei, sottolinea le esigenze di una maggiore tutela dell'ambiente e del territorio, in linea con le disposizioni della cosiddetta legge Galasso. Concludendo, osserva come sia a suo avviso indispensabile un intervento attivo da parte del Ministero del bilancio per favorire la crescita di un parco progetti anche da parte delle Regioni meridionali, attraverso un'azione che collochi in un corretto rapporto di coordinamento il livello centrale di Governo e il livello delle autonomie, cui va garantito al più presto un quadro certo di risorse finanziarie.

Ha quindi la parola il senatore Andriani, il quale, dopo aver ricordato che dalle recenti audizioni dei vari centri istituzionali e privati di previsioni economiche è emersa una sostanziale concordanza circa la previsione di un tasso medio di crescita intorno al 2 per cento per l'Italia, si chiede se alla base della ben più favorevole ipotesi di crescita formulata nella Relazione previsionale e programmatica, che ipotizza un tasso di crescita del 3 per cento, sia da scontare semplicemente una valutazione ottimistica circa la possibilità di un aumento così ragguardevole delle esportazioni o non sia invece sottesa l'ipotesi di una svalutazione della lira.

Ricordata poi che la creazione del FIO era legata ad un disegno di riforma complessiva del Ministero del bilancio come centro di razionalizzazione della spesa per investimenti, si chiede, alla luce della proliferazione di organismi di tale tipo presso varie Amministrazioni dello Stato, quale sia il ruolo attualmente svolto dal Ministero del bilancio e se la creazione di tanti distinti organismi non comporti il rischio di valutazioni settoriali per i vari comparti economici.

Il senatore Spadaccia osserva preliminarmente che la discussione sullo stato di previsione del Ministero del bilancio può, a suo avviso, costituire la sede più opportuna per una messa a fuoco degli effetti indotti sulla finanza pubblica dalla legge di riforma della contabilità dello Stato n. 468 del 1978. Dopo aver sottolineato che occorre altresì dare attuazione specialmente a quelle parti della legge n. 468 relative alla elaborazione del

bilancio pluriennale programmatico, che avrebbe consentito di disporre del necessario quadro di riferimento per valutare gli andamenti di medio periodo della finanza pubblica, osserva che il disegno ottimistico alla base della legge n. 468 (di ricondurre sotto controllo la dinamica finanziaria) andrebbe riesaminato alla luce del sostanziale aggravamento che si è verificato nei conti dello Stato.

Espresso quindi apprezzamento per l'opera che sta svolgendo il nuovo responsabile dell'ISPE, osserva che andrebbe comunque rivitalizzato il ruolo di questo Istituto, anche attraverso la individuazione di nuovi compiti istituzionali, sottolineando comunque l'esigenza che il Parlamento disponga di una massa più ricca di informazioni sulla finanza pubblica.

Il senatore Cortese, ricordato come la creazione del FIO rispondesse alla esigenza di un intervento di tipo straordinario, per la creazione di una forza d'urto di investimenti mirati a risolvere il problema della disoccupazione, osserva che suscitò alcune perplessità la deroga rispetto al riparto di competenza fra Stato e Regioni, perplessità che si accentuano quando si consideri la tendenza in atto relativa alla creazione, anche presso altre amministrazioni pubbliche, di meccanismi di tale tipo. Anche al fine di restituire al Ministero del bilancio un ruolo centrale per quel che riguarda la programmazione della spesa pubblica, occorrerebbe pertanto, a suo avviso, ritornare a un più rigoroso rispetto della distribuzione di competenze stabilita in Costituzione per i vari livelli di Governo, per evitare che le Regioni, come sta sostanzialmente verificandosi, si riducano ad esercitare il ruolo residuale di organismi decentrati di spesa dello Stato.

Nel quadro di un auspicabile rafforzamento del ruolo programmatico del Ministero, dichiara che potrebbe essere esperita dal Governo la strada, rimasta sostanzialmente inutilizzata, del rinvio nel merito delle leggi regionali per conflitto di interessi, nel settore degli interventi di tipo finanziario.

Il senatore Riva, dopo aver premesso che la discussione sulla Tabella 4 costituisce una occasione rituale per una riflessione critica sul ruolo del Ministero, ricorda come la sua

istituzione risalga a una stagione fortunata della politica italiana, in cui sembrò affermarsi l'esigenza della programmazione. Il tentativo fu poi ripreso con iniziale, maggiore impegno negli anni '60, anche attraverso la creazione del CIPE, e poi con la più recente esperienza del FIO, che rispondeva allo scopo di assoggettare una parte non piccola della spesa pubblica a valutazioni circa l'impatto positivo sull'occupazione, sulla base di ben determinati criteri stabiliti nel piano a medio termine. La successiva mancanza di un tal quadro di riferimento, oltre a produrre estrema arbitrarietà politica e discrezionalità ministeriale, ha finito con causare il blocco dei fondi FIO.

Dopo aver ricordato che il problema del ruolo del Ministero del bilancio è stato autorevolmente posto dallo stesso Presidente della Repubblica, senza che peraltro sia venuta una risposta dalle sedi istituzionali, osserva che, a suo avviso, il sostanziale disarmo del Ministero, che andrebbe invece ricondotto alle originarie funzioni, è imputabile, più che a inerzia, a una consapevole scelta politica che privilegia, in un'ottica liberista, un ruolo ridotto per l'intervento dello Stato nell'economia.

Il senatore Gualtieri, nel richiamare la drammatica situazione delle Regioni dell'area padana e dell'alto mare Adriatico, esposte a un rischio di inquinamento idrico estremamente grave, tale da costituire una vera emergenza nazionale, ricorda che i progetti sul disinquinamento del mare Adriatico risultano attualmente bloccati presso il FIO, a seguito di divergenze in ordine alle tecniche di disinquinamento da realizzare. Nel ribadire che sarebbe pertanto opportuno un serio impegno da parte del Governo perchè gli interventi in questa area ricevano attenzione prioritaria, onde evitare il permanere di una situazione di grave emergenza, preannuncia la eventuale presentazione di un ordine del giorno nella opportuna sede di Commissione.

Il presidente Andreatta chiarisce che un ordine del giorno sulla materia può essere presentato o in sede di discussione della Tabella 4, relativa al Ministero del bilancio, oppure in sede di discussione dell'articolo 14 della legge finanziaria, che dispone il rifinanziamento dei fondi FIO.

Replica agli intervenuti il ministro Colombo.

L'oratore, dopo aver premesso che alcune delle sue risposte richiederanno in altra sede ulteriori riflessioni ed approfondimenti, per quanto riguarda il problema dello stato di attuazione delle leggi pluriennali sottolinea, tra l'altro, come le funzioni di verifica e di coordinamento che l'ordinamento affida al Ministero del bilancio non trovino sovente puntuale rispondenza da parte delle Amministrazioni interessate. Queste ultime infatti sono spesso portate a presentare delle relazioni di settore ispirate ad ottiche meramente burocratiche, prive della necessaria sintesi politica, sintesi sulla quale si deve poi innestare la funzione di coordinamento del Ministero. Si tratta pertanto di un tema che richiede certamente una ulteriore messa a fuoco, proprio al fine di restituire al Ministero quei compiti strategici previsti dall'ordinamento.

Passando poi ad esaminare lo stato di attuazione della nuova disciplina degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, illustra le attività esercitate dal CIPE in questo settore, a partire dall'approvazione del primo piano triennale e fino alla definizione del piano annuale di esecuzione. Mancano ancora le direttive di coordinamento tra l'intervento ordinario e l'intervento straordinario, anche se al riguardo il Presidente del Consiglio ha già impartito alle Amministrazioni di settore precise disposizioni per la raccolta dei dati necessari. Più in generale, l'oratore osserva che la stessa complessità della legge n. 64 del 1986 ha fatto emergere alcune difficoltà nella fase di attuazione delle norme: tuttavia il lavoro già fatto, a livello sia del CIPE che del CIPI, consente di affermare che il 1988 dovrebbe essere l'anno dell'attuazione di questa normativa, alla quale peraltro occorrerà introdurre qualche opportuno ritocco.

Soffermandosi sull'ambito di operatività della riserva a favore delle regioni meridionali all'interno della Tabella 4, pone in evidenza che i tre capitoli sui quali la predetta riserva incide sono gli unici del conto capitale a carattere non localizzato; per gli altri capitoli (come quello per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata), si tratta di investimenti già finalizzati dalle stesse

legge autorizzative della spesa; per quanto riguarda poi gli stanziamenti relativi al FIO, la riserva opera al momento della ripartizione dei fondi.

Il ministro Colombo passa poi ad esaminare in modo analitico lo stato di utilizzazione dei fondi relativi al FIO, a partire dal 1982; pone in evidenza come, ove si consideri il lasso di tempo che passa tra l'ammissione del progetto al finanziamento e l'apertura dei cantieri (se le opere sono realizzate dalle Regioni i cantieri devono essere aperti entro 120 giorni, se sono realizzati dalle Amministrazioni centrali l'appalto deve intervenire dopo 90 giorni), si può complessivamente affermare che i tempi di attuazione delle opere risultano ancora sensibilmente più rapidi rispetto alle procedure ordinarie. Tutto ciò tuttavia, prosegue l'oratore, non esclude che occorra riconsiderare complessivamente l'esperienza del FIO, soprattutto tenendo conto del fatto che sia le Regioni, sia le amministrazioni interessate, sia infine lo stesso Parlamento tendono ad effettuare prenotazioni sugli stanziamenti, prenotazioni che finiscono per irrigidire proprio quella funzione di coordinamento tecnico che il legislatore aveva voluto assegnare a questa nuova esperienza di valutazione degli investimenti.

In ordine poi al problema della idoneità della struttura amministrativa del Ministero a fronte ai suoi complessi e numerosi compiti di coordinamento, l'oratore afferma che emerge una situazione di obiettiva difficoltà in termini sia quantitativi sia, soprattutto, qualitativi.

Più in generale, sottolinea che occorre ridurre l'area dell'interventi del CIPE, che assolvono ad una mera funzione di presa d'atto di scelte operate in altra sede, per imprimere invece a questo organismo (e più in generale a tutto il Ministero del bilancio) quel ruolo di definizione delle priorità e di coordinamento della politica degli investimenti pubblici, che rimane indispensabile in una moderna economia di mercato caratterizzata da un'ampia e significativa presenza pubblica.

Rispondendo poi ad alcune brevi interruzioni dei senatori Riva e Andriani, rileva che l'ISCO (unitamente all'ISPE e alla Banca d'Italia) ha avuto modo di partecipare attivamente alla fase di costruzione, per i profili di

carattere tecnico-statistici, della Relazione previsionale e programmatica.

Le più recenti indicazioni fornite da questi istituti al Parlamento, comunque, vanno collocate in un quadro che si è basato su di una accurata valutazione delle possibilità che ha l'economia italiana di partecipare all'incremento del commercio internazionale.

In conclusione, dichiara il ministro Colombo, la manovra presentata dal Governo non sottende alcuna misura di carattere monetario, ma tiene invece conto di tutti gli indicatori forniti a livello internazionale sull'evoluzione del commercio mondiale.

Il relatore Dell'Osso, espresse parole di vivo ringraziamento nei confronti del Ministro, dichiara che si farà carico di tradurre nella relazione alcune delle problematiche emerse e che appaiono di rilievo strategico per un rilancio della politica di programmazione nel nostro Paese.

Il presidente Andreatta avverte che è stato presentato il seguente ordine el giorno:

Il Senato,
considerato

che il FIO è stato costituito per finanziare progetti di sviluppo e di incremento dell'occupazione di rilevanza nazionale;

che senza alcun dubbio le situazioni di degrado e di inquinamento determinatesi nel bacino idrografico del Po e nel mare Adriatico presentano le caratteristiche di grande emergenza nazionale, essendo presenti in quest'area 23 milioni di abitanti e il 70 per cento delle industrie italiane, rappresentando perciò uno dei punti vitali della nostra economia;

impegna

il Governo a realizzare quanto prima le annunciate conferenze nazionali sul Po e sull'Adriatico; a considerare l'opportunità, in attesa della predisposizione di «una mappa della vulnerabilità ambientale», di dichiarare alcuni ambiti territoriali e tratti marittimi aree ad alta vulnerabilità ambientale; ad impartire direttive al CIPE affinché i problemi del disinquinamento e gli interventi di bonifica e di sicurezza di quest'area siano considerati come priorità tenendo conto, nel finanziamento delle opere, delle indicazioni di priorità

indicate dalle Regioni operanti in questa area; di destinare, sin dalla finanziaria del 1988, cospicui finanziamenti (2.500 miliardi nel quadriennio 1988-1991), come indicato dalle Regioni padane.

0/471/1/5/Tab. 4

VECCHI, GUALTIERI

Dopo un breve intervento illustrativo dell'ordine del giorno da parte del senatore Vecchi, il ministro Colombo dichiara di poterlo accogliere, a condizione che si eviti di stabilire in modo tassativo lo stanziamento da destinare (nel quadriennio 1988-1991) per gli interventi a favore del bacino idrogeografico del Po. Si tratta, egli precisa, di un vincolo in contraddizione con la stessa natura del FIO.

Dopo un'ulteriore, breve precisazione del senatore Vecchi, il presidente Andreatta propone che il periodo terminale dell'ordine del giorno sia sostituito dal seguente: «ad impartire direttive al CIPE affinché i problemi del disinquinamento e gli interventi di bonifica e di sicurezza di queste aree siano considerati

come priorità, tenendo conto nel finanziamento nelle opere delle indicazioni di priorità avanzate dalle Regioni operanti in queste aree; di destinare, sin dalla finanziaria del 1988, cospicui finanziamenti su un complesso di strumenti, tenuto conto delle valutazioni fatte dalle Regioni predette su base triennale».

Il Presidente precisa che questa formulazione tiene conto anche di un suggerimento formale avanzato dal senatore Riva.

Il ministro Colombo dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno così riformulato.

Anche il relatore Dell'Osso si esprime in senso favorevole sul testo, così come emendato dalla proposta del Presidente.

Il senatore Vecchi prende atto che l'ordine del giorno viene accolto dal Governo e non insiste per la sua votazione.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore Dell'Osso di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero del bilancio (Tab. 4) per il 1988 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria per il 1988.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

14^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le
finanze De Luca e per il tesoro Gitti.**La seduta inizia alle ore 18,20.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)»
(470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il
triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (**Tab. 1**)
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 2**)
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 3**)
- (Rapporti alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Brina premette al proprio intervento sui documenti di bilancio un rilievo di carattere procedurale, in ordine al prospettato inserimento dei contenuti del recente provvedimento governativo per la revisione delle aliquote IRPEF nel disegno di legge finanziaria, sotto forma di emendamenti: ritiene del tutto inopportuna tale prospettiva, che precluderebbe l'esame in Commissione di fondamentali problemi tributari.

Il presidente Berlanda dichiara che, per quanto a lui risulta, tale prospettiva non appare affatto definita e certa; in ogni caso,

quando sarà pervenuto (sempre che sia presentato in Senato) il disegno di legge in questione, si potrà considerare il problema concretamente ed effettuare eventuali passi nel senso indicato dal senatore Brina.

Il senatore Brina interviene poi sui documenti di bilancio.

Dopo aver rilevato che anche da parte del Governo e della Amministrazione del Tesoro, in numerosi documenti qualificanti, si indicano le contraddizioni della politica della maggioranza come cause del mancato risanamento finanziario, ovvero come gli ostacoli che impediscono di conseguire gli obiettivi pur ripetutamente proclamati, sottolinea come tali seri inconvenienti si manifestino negli anni elettorali: specialmente, in concreto, in corrispondenza delle elezioni amministrative del 1985 e delle elezioni politiche del 1987. L'alternanza fra rigore e lassismo - prosegue l'oratore - pur comprensibile, in quanto governata dalla esigenza di acquisire consensi elettorali - ha finito per aggravare il quadro di insieme. Nel corso degli ultimi anni, i positivi effetti della favorevole congiuntura internazionale hanno evitato le conseguenze più deteriori, ma non appena gli indicatori internazionali hanno cambiato direzione, le contraddizioni del quadro politico sono esplose nuovamente, costringendo il Governo ad impostare la presente manovra finanziaria in un tono decisamente recessivo, cosicché essa avrà come conseguenza la contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali, l'aumento dell'inflazione e del debito pubblico.

Il risanamento finanziario dello Stato presuppone una manovra concentrata sulle entrate, non essendo possibile risanare il bilancio mantenendo invariata la pressione fiscale, cioè senza puntare né ad un recupero dell'evasione né ad una diversa distribuzione dei carichi impositivi, bensì al contrario accentuando le sperequazioni e favorendo elusioni, ed esenzioni, fino al punto di configurare una defiscalizzazione per alcune categorie. Tutto ciò è

assurdo, dal momento che non è possibile risanare la finanza pubblica soltanto mediante riduzioni della spesa.

Il senatore Brina passa a considerare le varie misure impostate dal Governo per far aumentare le entrate fiscali osservando, fra l'altro, che l'entrata prevista per il 1988 dalla rivalutazione dei cespiti delle imprese, di 3.000 miliardi, avrà come contropartita, come è noto, una perdita di gettito decisamente superiore negli anni successivi. Tali rilevanti benefici per le imprese si aggiungono a quelli nel settore delle fiscalizzazioni di oneri sociali, che le imprese regolarmente ottengono nelle loro contrattazioni con il Governo. Da parte loro, invece, i sindacati dei lavoratori dipendenti sono costretti ogni anno ad una pesante trattativa per la restituzione di una parte di quanto versato con l'IRPEF ingiustamente, in conseguenza del drenaggio fiscale da inflazione. In tale situazione, da parte comunista verrà proposto un provvedimento per introdurre automatismi che eliminino il drenaggio fiscale per gli anni futuri, in modo da evitare tali anomale trattative.

Il senatore Brina preannuncia altresì la presentazione di un disegno di legge inteso ad eliminare nel giro di tre anni la tassa sulla salute, compensandola nel settore IVA. Passa quindi a considerare l'inadeguato sviluppo, negli ultimi anni, dell'imposizione indiretta e particolarmente dell'IVA, che registra evasioni in misura esorbitante, stimate, variamente, da 40 mila a 60 mila miliardi l'anno. La eliminazione di tale colossale evasione eviterebbe di dover aumentare, in generale, le aliquote fiscali, e farebbe aumentare l'imposizione indiretta maggiormente rispetto a quella diretta, che grava sulla produzione e sul lavoro. Sarebbe inoltre possibile, in tal modo, ridisegnare la progettata imposta patrimoniale, e nel suo ambito dare soluzione anche alla riforma della finanza locale. Non si rilevano peraltro tali orientamenti nella manovra finanziaria, e neppure nei provvedimenti paralleli.

L'aumento dell'imposta sostitutiva sugli interessi bancari accentua la disparità impositiva tra i redditi da capitale, ed inciderà sul costo del denaro e sugli interessi bancari con effetti negativi per il credito, gli investimenti e l'occupazione. L'aumento dei tassi di interesse

sarà altrettanto dannoso per la gestione del debito pubblico, che con la assai rilevante spesa per interessi costituisce il nodo centrale del risanamento della finanza pubblica.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Brina dichiara che da parte comunista deve essere espresso un giudizio nettamente negativo sul complesso della manovra finanziaria, e ciò non in quanto si voglia essere pregiudizialmente una forza di opposizione, bensì proprio perchè le forze parlamentari comuniste sono caratterizzate da un responsabile senso del governo dell'economia. La maggioranza ed il Governo, invece, procedono guardando soltanto ai problemi contingenti, senza alcuna scelta progettuale e strategica, e da questo nasce l'impossibilità di un governo dell'economia che possa affrontare le gravi difficoltà della finanza pubblica.

Interviene il senatore Mantica. Osserva anzitutto che, ai buoni propositi di fermezza espressi dal ministro Amato, non fanno seguito neppure misure iniziali di risanamento finanziario, un risanamento per il quale occorre capovolgere il sistema attuale, tendente a determinare prima la spesa pubblica e ricercare, poi, le entrate occorrenti. Dopo essersi soffermato sulla inadeguatezza del formalismo che caratterizza i documenti di bilancio ed il controllo della spesa pubblica in generale, formalismo che non consente di esprimere giudizi sulla efficienza degli organismi pubblici della spesa, e sulla produttività delle spese stesse, deplora la prassi di cercare affannosamente entrate qua e là per le nuove necessità emergenti, utilizzando fondi ed entrate predisposte a suo tempo per tutt'altre finalità.

Passando ad esaminare il problema dell'evasione fiscale, dichiara di non poter attribuire all'apparato amministrativo una radicale incapacità a combattere l'evasione, trattandosi invece, a suo avviso, di una debolezza delle forze politiche che porta, alla fine, a colpire sempre gli stessi settori, senza aver la volontà di affrontare realmente l'evasione laddove essa si annida. Di fronte a un'evasione che giunge all'estremo, possono essere necessari estremi rimedi, pur avendo presente che la repressione in se stessa può solo risolversi nella vessazione dei cittadini. Dopo aver osservato che il vero nodo delle imposte dirette sta nel

drenaggio fiscale (legato alla forte progressività e all'inflazione), che spinge all'evasione, si sofferma sulla manovra dell'IVA attuata dal Governo con il decreto e proposta nel disegno di legge finanziaria, manovra che a suo avviso è scarsamente selettiva tra i diversi beni e quindi può riuscire soltanto pericolosa, sia perchè favorisce l'inflazione, sia perchè si tratta di un settore, quello dell'IVA, che manifesta già una enorme evasione. Pur potendo quindi consentire, genericamente, su una maggiore pressione nel settore delle imposte indirette, la sua parte politica è nettamente contraria alla manovra IVA impostata dal Governo.

Il senatore Mantica passa quindi a considerare il problema delle enormi spese pubbliche per forniture di servizi, che forse superano le oggettive possibilità del nostro paese e che comunque richiedono un intervento incisivo, per le evidenti disfunzioni e i lassismi. In questo quadro, ritiene particolarmente grave la piena autonomia delle Regioni e degli enti locali, che hanno finito per divenire semplici centri di spesa incontrollata. In tale situazione, sarebbe preferibile restituire autonomia impositiva, che responsabilizzerebbe le amministrazioni locali, oggi sottoposte solo a controlli formali ed inefficienti. Al tempo stesso deve essere riportato ordine nei bilanci degli enti locali, e consentire loro l'approvazione tempestiva dei bilanci stessi, in modo da poter programmare le spese.

Il senatore Mantica conclude affermando che l'incapacità di rivedere a fondo i meccanismi di entrata e di spesa centrali e decentrati dipende dalla mancanza di una adeguata cultura di governo nelle forze della maggioranza, e quindi dall'impossibilità di uscire dalla prassi delle manovre di breve periodo.

Ha quindi la parola il senatore Favilla che dichiara di volersi soffermare sul problema specifico dell'imposizione IVA nel settore delle calzature. Fa presente, a tal proposito, che non sembrano sussistere adeguate motivazioni per una differente tassazione tra settore dell'abbigliamento (IVA al 9 per cento) e quello delle calzature, che sconta invece l'aliquota generale del 18 per cento. Riferendosi anche alla crisi del settore calzaturiero propone che, nel parere della 5ª Commissione

sul disegno di legge finanziaria, venga sottolineata l'opportunità di equiparare (portandola al 10 per cento) l'imposizione IVA tra i due settori in questione: ciò provocherà probabilmente un minor gettito per l'Erario, ma comporterà anche un rilancio produttivo del settore stesso (con un aumento quindi della base imponibile), con conseguente minor ricorso alla cassa integrazione.

A favore della proposta del senatore Favilla, interviene successivamente il senatore Pizzol, il quale dichiara di non riscontrare motivo alcuno per una differente tassazione dei due settori in parola.

Ha quindi la parola il senatore De Cinque il quale dichiara di volersi soffermare, principalmente, sui problemi relativi allo stato di previsione del Ministero delle finanze (Tabella 3).

Fa presente, a tal proposito, che una efficiente e moderna amministrazione finanziaria può validamente contribuire alla soluzione dell'annoso problema del *deficit* pubblico (particolarmente elevato, nel nostro paese, rispetto al PIL); tale problema infatti non può essere unicamente risolto con un contenimento delle spese, dovendosi agire contemporaneamente sul lato delle entrate, tramite una serrata lotta all'elusione e alla evasione fiscale.

Riferendosi ai dati riportati nella Tabella 3, rileva uno squilibrio assai rilevante tra spese correnti (per circa 13.000 miliardi) e spese in conto capitale (che ammontano a circa 420 miliardi): ciò non può che significare scarsi investimenti in tecnologia, in dotazioni strumentali degli uffici e nell'edilizia volta a dotare gli uffici finanziari di adeguate sedi. Riferendosi, poi, al meccanismo di valutazione automatica del valore degli immobili, di cui all'articolo 52 del testo unico dell'imposta di registro, sottolinea come il nuovo sistema, seppur più snello e flessibile di quello precedentemente in vigore, comporterà sicuramente un minor gettito per l'Erario, essendo i valori determinati automaticamente ai sensi del citato articolo 52, notevolmente più bassi di quelli di mercato; in tal senso occorre individuare adeguati rimedi per avvicinare, il più possibile, i due valori e superare altre incongruenze che il meccanismo automatico in questione comporta.

Passando a trattare dei problemi del catasto, dopo aver sottolineato l'enorme arretrato delle volture catastali, soprattutto nel settore dei fabbricati e nelle grandi città, auspica una decisa politica di investimenti che punti a superare tale negativa situazione, non essendo ovviamente sufficiente, a tal fine, la ventilata assunzione di diecimila unità di personale precario.

Per quanto riguarda le imposte sui redditi l'oratore auspica una più efficace lotta all'evasione fiscale, poichè l'opinione pubblica non può più sopportare situazioni di contribuenti con redditi dichiarati assai modesti e che tuttavia risultano disporre di beni di consumo vistosamente opulenti.

Passando poi in rassegna i problemi riguardanti il personale dell'Amministrazione finanziaria, rileva lo squilibrio nella distribuzione

del personale stesso tra uffici del Nord e quelli del Sud; fa presente tuttavia che il problema maggiore è quello del forte esodo del personale maggiormente qualificato, personale che, date le scarse retribuzioni corrisposte, preferisce abbandonare l'Amministrazione per occuparsi presso società ed enti privati, capaci di remunerare meglio le notevoli capacità professionali di tali addetti.

Dopo aver sottolineato la necessità di instaurare un miglior rapporto tra fisco e cittadino, l'oratore auspica infine che vengano poste in essere tutte le azioni necessarie per rendere la nostra Amministrazione finanziaria adeguata alla realtà di una società moderna ed economicamente avanzata.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

9^a Seduta (antimeridiana)Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Galloni ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (Tab. 7)
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame della parte di competenza della Tabella 20, iniziato nella seduta del 7 ottobre con l'esposizione del ministro Carraro.

Il presidente Bompiani avverte che il Governo è rappresentato nella discussione odierna dal sottosegretario Muratore, essendo il ministro Carraro impegnato all'estero.

Introduce la discussione la senatrice Bono Parrino, estensore incaricato della redazione del rapporto alla 5^a Commissione, la quale illustra le previsioni contenute nella Tabella 20 nonché le norme della legge finanziaria

relative alle materie dello spettacolo e dello sport. In particolare - ella dice - il Fondo unico per lo spettacolo registra, in relazione al prossimo triennio 1988-1990 incrementi che si aggirano sull'ordine di grandezza del tasso di inflazione programmata: le previsioni ammontano rispettivamente a lire 897, 943 e 991 miliardi. La legge sullo spettacolo n. 163 del 1985 ha ricevuto una attuazione per molteplici aspetti carente; non è stato costituito il previsto organo collegiale, non si sono soprattutto approvate le leggi di settore. Discutibili talvolta sono apparsi i criteri che presiedono alle erogazioni finanziarie. La legge medesima ha tuttavia segnato una tappa nel processo di modernizzazione.

Passando quindi ad esaminare la ripartizione dei fondi che fanno capo agli stanziamenti per lo spettacolo, la senatrice Bono Parrino ricorda che il 45 per cento del totale è destinato alle attività musicali, il 25 per cento al cinema e le parti restanti riguardano gli spettacoli viaggiatori, circensi e le attività degli organi centrali. Tra le istituzioni concertistiche si avverte una presenza più diffusa nelle Regioni settentrionali rispetto a quelle del Centro-Sud e pertanto viene auspicata l'adozione di un criterio di riequilibrio per quanto attiene alla concessione di finanziamenti. Analoga osservazione può essere formulata in merito ai teatri di tradizione; anche in questo caso delle esigenze delle Regioni meridionali occorre tener conto al momento di procedere a nuovi riconoscimenti.

Sottolineata la necessità di promuovere le attività di danza, l'oratore si sofferma poi sui trasferimenti al cinema, sulla finalizzazione del Fondo per il rinnovamento delle sale, sui premi di qualità, il cui ammontare risulta incrementato ed appare idoneo a riattivare una produzione cinematografica. La crisi del cinema riflette una complessiva difficoltà di ordine generale, seppure si avverta un ritorno di interesse per il cinema italiano.

In merito alle attività sportive, la legge n. 65 del 1987 ha segnato una svolta importante per lo sviluppo del settore. Le relative disposizioni assegnano al Ministero un ruolo di programmazione e di definizione delle procedure di finanziamento, malgrado i fondi stanziati (125 miliardi) risultino limitati. Conclude rilevando nuovamente l'esigenza di assegnare un maggior numero di risorse per lo spettacolo e per le attività sportive, tenuto conto che nel nostro Paese tali attività hanno rivestito sempre un ruolo di grande importanza.

Il presidente Bompiani ricorda ai commissari le norme procedurali che si applicano nel corso dell'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio nonché delle tabelle di competenza della Commissione.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Nocchi, il quale preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza sulla tabella 20 e motiva la posizione contraria della sua parte politica alle previsioni del Governo. Le attività inerenti allo spettacolo hanno storicamente assunto una precisa rilevanza culturale, come ha riconosciuto lo stesso relatore; nel comparto si osservano però una assenza di indirizzo, gravi insufficienze nella disciplina, diffuse diseconomie e sperequazioni. La legge n. 163 del 1985 ha suscitato numerose attese, rimaste tuttavia deluse; perdurano criteri e procedure che occorre superare al più presto in vista di interventi selettivi. Nella lunga relazione che corredata la tabella n. 20 si ritrovano considerazioni per lo più ricognitive di un passato insoddisfacente piuttosto che una chiarificazione delle direttive valide per il futuro, a testimonianza di una generale assenza di orientamenti. Rimane sconosciuto il ruolo delle Regioni e degli enti locali, i quali invece - prosegue l'oratore - svolgono una parte essenziale nella promozione dello spettacolo. La sua parte politica insiste per un potenziamento dei compiti di coordinamento svolti dall'Amministrazione centrale nei confronti delle molteplici iniziative che incontrano spazio e favore di pubblico nell'ambito delle comunità locali.

Anche per la parte relativa alle attività sportive la posizione del Gruppo comunista è contraria alle indicazioni fornite al Governo.

Spicca la netta divaricazione esistente tra la domanda di strutture e la limitatezza delle risorse poste a disposizione. Si è seguita un'impostazione eccessivamente centralistica, sottovalutando ancora una volta le possibilità di iniziativa concesse alle Regioni. Il senatore Nocchi si augura che intervenga presto un mutamento di rotta, mutamento ancora possibile, e che comunque si pervenga alla formulazione di un nuovo indirizzo alla scadenza della legge n. 65 citata. Le nuove disposizioni, relative al funzionamento del CONI, appaiono carenti nella parte in cui non prevedono un più stretto raccordo con le società sportive e gli enti locali allo scopo di favorire lo sviluppo delle attività motorie. Conclude dichiarando che è imprescindibile una iniziativa legislativa a favore delle attività dilettantistiche.

Il senatore Nocchi precisa infine di avere illustrato con il suo intervento i seguenti ordini del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

udita l'esposizione del Ministro del turismo e dello spettacolo, che ha riferito sullo stato di attuazione della legge n. 65 del 1987;

preoccupata per i possibili ritardi che potrebbero determinarsi nella realizzazione del programma a causa dell'oggettivo scarto esistente tra le risorse finanziarie messe a disposizione e la domanda di impianti sportivi;

convinta della opportunità che siano individuati criteri selettivi che corrispondano ad esigenze di vera programmazione,

impegna il Governo:

1) a coinvolgere tempestivamente e responsabilmente le Regioni prima delle determinazioni sul programma complessivo;

2) a esporre alla 7^a Commissione in tempi brevi i criteri che dovrebbero presiedere alla ripartizione delle risorse finanziarie e, successivamente, il programma attuativo delle disposizioni di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, come modificato dalla legge di conversione 6 marzo 1987, n. 65, programma previsto dal comma 4 del medesimo articolo;

3) a prevedere ulteriori investimenti finanziari che, alla scadenza della legge più

volte citata, rendano possibile il completamento del Piano nazionale degli impianti sportivi.

(0/471/1/7-Tab.20) NOCCHI, ALBERICI, MESORACA, CALLARI GALLI

La 7ª Commissione permanente del Senato,

udite l'esposizione del Ministro e la relazione afferenti alla tabella 20 del disegno di legge n. 471, concernente il bilancio dello Stato, e la relativa discussione;

constatate le reali difficoltà che il comparto dello spettacolo sta vivendo nel nostro Paese, anche a causa della mancanza di punti di riferimento certi per le relative attività produttive e di una normativa che innovi profondamente nei diversi settori, dopo la emanazione della legge n. 163 del 1985, e realizzi una programmazione nazionale di promozione qualitativa delle iniziative di spettacolo,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro cinque mesi dalla approvazione della legge finanziaria per il 1988 i disegni di legge sulla musica, sul cinema e sul teatro, che siano il frutto di una reale partecipazione e di un coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e degli organismi culturali interessati alle attività e alla produzione di spettacolo nel nostro Paese.

(0/471/2/7-Tab.20) NOCCHI, ALBERICI, MESORACA, CALLARI GALLI

Interviene quindi nella discussione il presidente Bompiani, il quale rileva in primo luogo la necessità di approfondire le peculiari esigenze del Meridione per ciò che riguarda le strutture a sostegno dello spettacolo e della cultura in genere: segnala ad esempio la diffusa domanda di cultura musicale, cui le istituzioni esistenti non sono in grado di offrire adeguata risposta. Occorre anche provvedere ad un più sollecito adeguamento delle sale cinematografiche alle nuove norme di sicurezza ed al ripristino dei piccoli teatri di epoca borbonica, che potrebbero svolgere un utile ruolo per il turismo e la promozione culturale.

Quanto poi ai programmi per gli impianti

sportivi nei piccoli comuni, il presidente Bompiani si associa ai timori espressi dal Ministro circa il pericolo di un ruolo dilatorio delle Regioni, sottolineando inoltre problemi derivanti dalla mancanza di strumenti urbanistici nei piccoli comuni. Passando quindi al tema dello spettacolo, pur dichiarandosi insoddisfatto dell'attuale sistema di finanziamento «a pioggia» - che fra l'altro non sembra aver contribuito in alcun modo ad elevare il livello qualitativo della produzione teatrale e cinematografica - si sofferma problematicamente sull'ipotesi di dar vita a teatri stabili, che potrebbero favorire una elevata concentrazione di potere culturale.

Conclusivamente il presidente Bompiani si associa alla proposta della senatrice Bono Parrino di estendere un rapporto favorevole sulla tabella 20 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Bompiani dichiara quindi chiusa la discussione.

Replica agli intervenuti la senatrice Bono Parrino, la quale, dopo aver dichiarato di condividere talune parti degli ordini del giorno presentati, si associa alle preoccupazioni del presidente Bompiani, sottolineando altresì la necessità che, nella programmazione degli interventi a favore dello spettacolo, si proceda ad un opportuno coordinamento con il Ministero della pubblica istruzione. La senatrice fa infine presente come la Commissione sia priva di competenza sul settore della radiotelevisione, che pure oggi riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo dello spettacolo e della cultura in Italia.

Svolge quindi la replica il sottosegretario Muratore il quale, dopo essersi associato al presidente Bompiani circa la necessità di un riequilibrio fra Nord e Sud anche nei settori dello spettacolo e dello sport, ricorda le assicurazioni già fornite dal Ministro circa la sollecita presentazione delle «leggi figlie».

Per quanto riguarda poi i programmi di costruzione di nuovi impianti sportivi - prosegue il Sottosegretario - è stato il Parlamento che ha optato per una soluzione accentrata, anche se possono condividersi le osservazioni circa le necessità di non emarginare le Regioni, e anzi di individuarne uno specifico ruolo, specie per quanto riguarda i controlli sul-

l'avanzamento dei lavori. Possono condividersi - a suo avviso - anche i rilievi circa l'esiguità degli stanziamenti destinati a tal fine, esiguità che peraltro è imposta dalle condizioni della finanza pubblica.

Passando al tema dei finanziamenti allo spettacolo, il Sottosegretario sottolinea la necessità di modificare la legge sul cinema, che oggi vede il Ministero in una posizione di debolezza a fronte delle organizzazioni di settore.

Quanto infine agli ordini del giorno, il Sottosegretario dichiara di accogliere le premesse e il numero 3) dell'ordine del giorno 0/471/1/7-Tab. 20 e di non poter accogliere se non come raccomandazione, a causa del termine vincolante, l'ordine del giorno 0/471/1/7-Tab. 20.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Bompiani sospende poi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

Si passa al seguito dell'esame della tabella 7.

Il presidente Bompiani ricorda che l'esame del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, nonché delle norme della legge finanziaria a questo relative, è stato avviato nella seduta del 7 ottobre con l'esposizione del ministro Galloni e che nella successiva seduta dell'8 ottobre il senatore Manzini ha svolto un'ampia introduzione.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene la senatrice Alberici, la quale, preannunciando la presentazione di un rapporto di minoranza, osserva come la discussione sul bilancio del Ministero appaia lontana dalla realtà scolastica ed universitaria, le cui difficoltà sono sotto gli occhi di tutta la pubblica opinione. Lo stato di degrado del sistema formativo è diffusamente condiviso, anche dalle forze imprenditoriali, indipendentemente dalle proposte che da varie parti vengono formulate in vista di un complessivo riordinamento. L'istruzione costituisce un investimento e la sua parte politica dichiara di condividere le indicazioni espresse in questo senso dal ministro Galloni; il Ministero tuttavia non appare in grado di perseguire un simile indirizzo. La spesa del settore cultura, istruzione ed università, se raffrontata al prodotto

interno lordo, appare caratterizzata da un andamento recessivo, a dimostrazione di una politica di sostanziale disimpegno. Anche gli incrementi previsti per il 1988 vanno per la massima parte ricollegati ad adempimenti normativi; manca però ogni verifica sulla produttività delle erogazioni ed anche il gonfiamento della spesa per il personale è il risultato di una precisa politica, che ha mirato alla proliferazione numerica di un corpo docente male remunerato. Il sistema scolastico del nostro Paese è oggi di fronte all'indisponibilità di nuove occasioni di occupazione, pur nel persistere di basse remunerazioni. Dallo stato di crisi occorre comunque uscire sviluppando la scolarizzazione dell'infanzia e l'estensione dell'obbligo scolastico. Anche l'andamento della scolarità femminile richiede qualche riflessione.

Richiamata una recente iniziativa legislativa, adottata dal Gruppo comunista, in merito alla sistemazione del personale docente, la senatrice Alberici dichiara la propria preoccupazione per l'impostazione data al bilancio del Ministero della pubblica istruzione come bilancio di transizione; lamenta inoltre il rinvio che sembra subire l'estensione dell'obbligo scolastico, motivato dall'insufficienza delle risorse utilizzabili, e lamenta altresì i ritardi che caratterizzano la riforma degli organi collegiali. Vanno incrementate, a suo avviso, le risorse da porre a disposizione delle singole scuole, misura che appare come condizione per promuovere una più efficace autonomia degli istituti. Carenti sono gli stanziamenti relativi all'aggiornamento degli insegnanti ed il Ministero - prosegue l'oratore - deve assumere più coraggiose iniziative in questo campo: la professionalità del personale docente e direttivo rappresenta un investimento che va potenziato. Ulteriori deficienze si riscontrano negli stanziamenti relativi al fondo di incentivazione, agli aumenti retributivi al personale direttivo e per gli straordinari; è concreto il pericolo di innescare una spirale corporativa, qualora tali esigenze rimanessero insoddisfatte.

Posta con forza la necessità di riformare l'amministrazione centrale e di proseguire nel progetto di automazione, la senatrice Alberici nota come sui relativi indirizzi non vi sia stata alcuna verifica in sede parlamentare ed a questo proposito annuncia la presentazione di

un apposito ordine del giorno. Prosegue criticando il riserbo del Ministro per quanto attiene i problemi dell'università, anche se va tenuto conto della particolare fase che vede come prossima l'istituzione di un apposito dicastero; l'università sembra infatti scomparsa dalle previsioni del disegno di legge finanziaria. L'oratore si augura che il Ministero dell'università veda la luce nella chiarezza e senza compromettere le indicazioni di riforma già mature, com'è il caso della revisione degli ordinamenti didattici. In merito alle attività di ricerca da svolgere in sede universitaria, denuncia le insufficienze che caratterizzano ancora le prospettive del dottorato di ricerca; nascono al riguardo fondati interrogativi sulla ricerca di base per la complessiva assenza di indirizzo da parte delle autorità ministeriali.

Per quanto attiene all'edilizia universitaria fa difetto - rileva - ogni forma di programmazione; si procede per emergenze casuali, con leggi a termine, nella completa incertezza delle prospettive di sviluppo per molte Università italiane. Sfugge ogni ordine di priorità e tale situazione apre la strada a rivendicazioni talvolta campanilistiche. Riguardo alle tasse scolastiche ed universitarie, al rilevante incremento intervenuto non ha fatto riscontro l'avvio di una politica nuova. Conclude riaffermando la contrarietà della sua parte politica all'impostazione data al bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Interviene quindi nel dibattito la senatrice Callari Galli la quale, dopo aver ricordato la speranza del ministro Galloni di un aumento, anche simbolico, degli stanziamenti per l'aggiornamento degli insegnanti elementari, fa presente come tale aumento debba essere in realtà ben sostanzioso, pena il rischio che, ancora una volta, l'attuazione di una importante riforma come quella dei programmi della scuola elementare sia rimessa alla pura buona volontà dei singoli insegnanti.

La senatrice si sofferma quindi sulle critiche espresse dalla Corte dei Conti in ordine al consuntivo 1986, con particolare riferimento alla oscurità di molti capitoli e all'emarginazione del servizio statistico del Ministero, a tutto vantaggio di iniziative esterne all'Amministrazione, destinarie di sostanziosi finanziamenti al di fuori di efficaci controlli.

I senatori comunisti intendono proporre la costituzione di un fondo triennale per l'aggiornamento degli insegnanti elementari e della scuola secondaria, chiamati nei prossimi anni a fronteggiare profondi mutamenti nei rispettivi ordini di scuole. Ma la questione dell'aggiornamento non investe solo le due aree menzionate, bensì la scuola nel suo complesso, se veramente essa deve continuare a svolgere il suo ruolo di trasmissione critica del sapere. Ulteriori iniziative specifiche - che devono trovare collocazione nella legge finanziaria - riguardano quelle «zone a rischio» - ove tuttora sono presenti percentuali preoccupanti di analfabetismo, anche di ritorno, e per le quali è necessaria una radicale opera di sviluppo, nonchè l'aggiornamento della scuola alle nuove esigenze espresse dalla società, dalla garanzia della pari opportunità fra i sessi all'accesso ai nuovi linguaggi.

Un ulteriore accantonamento - prosegue la senatrice Callari Galli - dovrebbe essere istituito al fine di consentire il passaggio al Ministero della pubblica istruzione dei nidi d'infanzia, in vista di una accentuazione della loro funzione educativa.

Se dunque la tabella 7 appare carente per ciò che riguarda l'aggiornamento del personale insegnante, essa è addirittura muta sulla formazione di esso, un tema rispetto al quale gli orientamenti manifestati dal Governo appaiono sostanzialmente irrealistici. Sarebbe invece necessario garantire alle Università le risorse sufficienti ad operare su tali fronti, in collaborazione con gli IRSSAE, al fine di offrire ai maestri la promessa preparazione di livello universitario, e di superare il mancon-tento espresso dai professori medi circa la vicenda dei formatori, radicando la funzione di aggiornamento e formazione presso gli atenei.

La senatrice Callari Galli conclude il suo intervento esprimendo un giudizio profondamente negativo per la inadeguata capacità progettuale espressa dal Ministero per ciò che attiene alle linee di evoluzione del sistema scolastico e invitando il Ministro a fornire chiarimenti sulle spese effettuate a tal fine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,30.

10^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Galloni ed il sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 7**) (Seguito dell'esame e rinvio)
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1988 (**Tab. varie**) (Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Prosegue l'esame della Tabella n. 7, nonché delle norme della legge finanziaria relative alla pubblica istruzione, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Interviene il senatore Spitella, secondo il quale l'esposizione preliminare del Ministro e la relazione del senatore Manzini hanno sicuramente agevolato il dibattito su una normativa di considerevole complessità e cui ineriscono stanziamenti ormai imponenti, quando si considerino anche i capitoli iscritti nella Tabella 2 del Ministero del Tesoro. In totale si tratta di circa 42 mila miliardi, testimonianza di uno sforzo rilevante della comunità nazionale a favore dell'istruzione pubblica.

La ferrea esigenza di contenimento della spesa pubblica si fa tuttavia sentire in modo pressante malgrado l'obbligatorietà di gran parte delle erogazioni che fanno capo al bilancio della pubblica istruzione. È questa estrema rigidità che alimenta, a suo avviso, qualche preoccupazione. Si tratta di un bilancio di transizione, come ha sostenuto il

Ministro, ma ciò non toglie che il 1988 possa essere un anno di scelte importanti. In questo senso le previsioni contenute nel bilancio triennale non sembrano del tutto attendibili, perchè gli incrementi ivi registrati prefigurano una crescita lenta che non appare realistica.

Condivisa l'esigenza di aumentare i fondi per l'aggiornamento professionale dei docenti, l'oratore si augura che qualche ulteriore disponibilità a tale fine venga reperita nelle pieghe del bilancio. Il senatore Spitella raccomanda poi l'adozione di una accurata strategia per l'aggiornamento professionale, pianificando il numero dei docenti che devono prendere parte ai relativi corsi. Non è comunque possibile, a suo avviso, la completa eliminazione del precariato, perchè una certa quota di personale precario appare fisiologica nel campo dell'insegnamento.

La riforma dei programmi comporterà un aumento del personale docente; diventa dunque attuale l'interrogativo sulla sufficienza o meno del personale ora in servizio. Uno sforzo va prioritariamente compiuto per migliorare l'insegnamento e qualificare i docenti; solo in un secondo tempo si potrà pensare di estendere l'obbligo scolastico.

Sull'università il senatore Spitella insiste perchè l'attesa per l'istituzione del nuovo Ministero non venga ad interrompere i processi in corso, come ad esempio le procedure concorsuali per il personale docente. In campo medico, vanno potenziati gli insegnamenti specialistici; l'organizzazione universitaria e l'attuazione del diritto allo studio richiedono poi misure legislative *ad hoc* e risorse finanziarie adeguate. Per le Università libere con l'esercizio in corso viene a scadenza l'erogazione di contributi statali e rimane pertanto l'incertezza circa gli esercizi futuri, dal momento che nulla è ancora previsto nei documenti di bilancio in discussione. I principi di autonomia universitaria rischiano di rimanere lettera morta senza il necessario corredo finanziario.

Il tema della dotazione finanziaria riguarda anche gli istituti secondari nonché gli organi collegiali della scuola; a questo proposito bisogna ricordare che alcune delle attese che hanno accompagnato l'introduzione degli organi collegiali sono rimaste deluse perchè la

riforma non ha allora concesso sufficienti disponibilità finanziarie.

L'istituzione del Ministero della ricerca scientifica non segna inoltre - prosegue il senatore Spitella - alcun progresso negli stanziamenti per la ricerca, rimasti invariati nel 1988 (340 miliardi), a fronte di somme veramente cospicue poste a disposizione dei maggiori enti di ricerca. Dichiarata la propria preoccupazione per questa situazione, l'oratore osserva che la Commissione nel proprio rapporto alla Commissione bilancio deve evidenziare alcuni rilievi concernenti la mancata previsione di stanziamenti specifici nelle Tabelle B e C, allegate alla legge finanziaria, a favore della pubblica istruzione, non potendosi essa ritenere appagata del rinvio che viene compiuto alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 4.

Nell'edilizia universitaria necessitano certo procedure più snelle di spesa, ma a fronte di uno stanziamento cospicuo previsto nel piano triennale '87-89, rimane ora da rispondere a qualche interrogativo in merito allo stato di utilizzazione di queste risorse, alla preannunciata emanazione di norme ulteriori sulle sedi di università situate in edifici monumentali, alla eventuale elaborazione di un altro programma triennale.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Strik Lievers, il quale, preso atto del carattere sostanzialmente di opposizione dell'esposizione del ministro Galloni rispetto al progetto di bilancio presentato dal Governo, osserva che la situazione di paralisi ed ingovernabilità implicitamente ammessa dallo stesso Ministro, e riflessa nella rigidità ed immodificabilità del bilancio, è frutto del concorso quarantennale di poteri sindacali corporativi e delle connivenze di tutti i partiti, sia pure con responsabilità diverse.

Nella gestione della scuola - troppo spesso usata come ammortizzatore della disoccupazione intellettuale o sede di reclutamento politico - è prevalso, egli afferma, un *animus* burocratico e corporativo, a danno di quei principi su cui dovrebbe fondarsi la vita stessa della scuola: la didattica e la ricerca. La discussa rivolta dei COBAS, sotto questo profilo, può essere considerata un sintomo di vitalità del corpo docente ed insieme un

tentativo di reagire ai processi degenerativi in atto nella scuola. Il legislatore, allora - prosegue il senatore Strik Lievers - ha il dovere di assecondare ogni azione in difesa della dignità della scuola e a tal fine è necessario in primo luogo affrontare il nodo dell'aggiornamento. Quest'ultimo troppo spesso è oggi una occasione di clientele e favoritismi, affidato a personale che non offre garanzie necessarie. Logica vorrebbe invece che l'università divenisse la sede naturale per l'aggiornamento di tutti gli insegnanti, ponendosi termine ad una separazione fra mondo universitario ed altri ordini di istruzione che costituisce uno tra i più gravi problemi delle istituzioni scolastiche italiane. Non è un caso, del resto, se la istituzione del Ministero della ricerca scientifica e la correlata separazione dell'università dal Ministero della pubblica istruzione stanno avvenendo in maniera pressochè indolore; ma proprio in questo momento è necessario ribadire con forza la necessità di un organico collegamento fra università e scuola, altrimenti l'istituzione del nuovo Ministero finirebbe con il sancire la irreversibilità di una separazione mai superata ed insieme un giudizio sostanzialmente svalutativo della scuola rispetto al mondo accademico.

Il senatore Strik Lievers si dichiara consapevole del fatto che una iniziativa seria nel campo dell'aggiornamento ed in quello della formazione del nuovo personale docente richiede insieme una forte volontà politica ed un deciso impegno finanziario; d'altra parte oggi l'università non sarebbe in grado di far fronte a tali nuovi impegni: vi sarebbe, peraltro, la prospettiva di poter utilmente impiegare quel numeroso personale universitario impegnato in compiti di ricerca per il quale non sono prevedibili sbocchi nelle due fasce della docenza. Ulteriori iniziative, volte all'aggiornamento ed al miglioramento qualitativo del corpo docente, dovrebbero riguardare l'introduzione dell'anno sabatico e l'estensione agli insegnanti dell'accesso al dottorato di ricerca.

L'oratore sottolinea poi la grave questione del trattamento retributivo dei docenti, le cui dimensioni sono correlate all'enorme numero del personale in servizio; deplora quindi la mancanza nella legge universitaria di un accantonamento per la riforma degli ordina-

menti didattici delle università. Il senatore Strik Lievers conclude dichiarandosi convinto che le proposte di legge finanziaria e di bilancio all'esame, se non migliorate dal Parlamento, siano destinate ad aggravare il drammatico ritardo di cui soffre la politica scolastica italiana.

Il senatore Mesoraca lamenta l'assenza di scelte riformatrici nel bilancio della Pubblica Istruzione nonché l'assenza di una proposta organica sul personale della scuola, sull'edilizia scolastica, sulla scolarità nel Mezzogiorno: il divario tra le regioni settentrionali ed il Sud dell'Italia, egli afferma, non è eliminabile senza adeguati interventi nel campo scolastico e senza una maggiore valorizzazione delle risorse umane e culturali.

Il disagio degli studenti e degli insegnanti - continua il senatore Mesoraca - non ha finora ricevuto risposte credibili; il personale scolastico consegue ancora un trattamento economico mortificante ed il Governo non appare in grado di esprimere proposte di soluzione. Il precariato, malgrado la riduzione numerica osservata negli ultimi anni, rimane un fenomeno diffuso da risolvere con misure di sviluppo della scuola e non con leggi di sanatoria. L'iniziativa legislativa presentata recentemente dal Gruppo comunista si rivela idonea, afferma il relatore, a fornire una opportuna sistemazione a tutto il personale docente; la diffusione della scolarità nella scuola materna e l'estensione dell'obbligo scolastico rappresentano i fronti dove la scuola può trovare il necessario sviluppo.

Nel campo dell'edilizia scolastica - prosegue il senatore Mesoraca - si assiste ancora a situazioni inquietanti, nonostante la diminuzione del numero degli alunni. Una larga parte delle risorse non è stata utilizzata ed occorre dunque ricercare una via d'uscita con lo snellimento delle procedure di spesa. Dopo aver lamentato che nulla si conosce dell'annunciata iniziativa del Governo in proposito, l'oratore conclude sottolineando il bisogno di destinare maggiori risorse al campo scolastico, mutando, se necessario, le linee di fondo della legge finanziaria.

Il ministro Galloni, cogliendo un accenno espresso dal senatore Mesoraca, precisa di non aver mai chiesto ai sindacati lo slittamento di

un anno del nuovo contratto del personale della scuola, contratto che decorrerà dal 1° settembre 1988.

La senatrice Bono Parrino si associa innanzitutto alle considerazioni svolte dal senatore Manzini nel corso della sua introduzione e si augura che nel bilancio triennale della pubblica istruzione si prevedano adeguate risorse per il settore della scuola. Per la soluzione dei problemi scolastici, ella afferma, non si può prescindere dal tema della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, il cui livello è spesso carente anche a causa degli inefficaci sistemi di reclutamento praticati negli ultimi anni. Insiste quindi su una maggiore osmosi tra i mondi della scuola secondaria e dell'università, nonché sulla valorizzazione della ricerca di base, la quale, a suo avviso, non potrà mancare di manifestare effetti positivi per tutto il campo della ricerca.

Il senatore Vesentini propone a sua volta alcuni quesiti al Ministro in merito alle borse di studio per la formazione del dottorato di ricerca (cap. 4124 della Tab. 7), nonché in merito ai contratti per i lettori di lingue straniere. Il capitolo citato registra una contrazione negli stanziamenti di 25 miliardi, riduzione che appare inesplicabile tenuto conto dei ritardi che contraddistinguono l'avvio dei corsi di dottorato, che pur rappresentavano uno degli aspetti qualificanti della riforma. L'ulteriore interrogativo concerne la situazione di precarietà giuridica ed economica dei lettori di lingua straniera.

Il senatore Nocchi richiama l'attenzione sul rapporto tra l'Amministrazione scolastica e le autonomie locali, rapporto che richiede una enfasi adeguata. Richiamandosi a due interrogazioni da lui sottoscritte circa i problemi riguardanti l'inizio dell'anno scolastico, dichiara che la sua parte politica non segue un'impostazione di tipo ideologico, come è dimostrato in numerose esperienze maturate in varie realtà amministrative. Le realizzazioni dello Stato sociale non vanno amputate, ferma restando la necessità di ricercare un più soddisfacente livello qualitativo. Si avverte la necessità di consolidare in una nuova normativa i progressi ottenuti e di ricercare nuovi traguardi; in particolare, nel campo del diritto allo studio la proposta legislativa formulata

alcuni anni fa dal ministro Bodrato merita di essere ripresa, con la ridefinizione del ruolo degli enti locali ed opportune misure di decentramento dell'Amministrazione centrale.

Nel campo dell'edilizia scolastica, egli osserva, pochi risultano essere gli obiettivi conseguiti, anche a motivo di una visione centralistica ed a causa dell'emarginazione in cui sono state tenute le autonomie locali. Va promosso un metodo nuovo che non si fermi a ricercare soltanto procedure amministrative più snelle, ma si fondi sulla necessaria collaborazione con gli enti locali. Si richiede altresì una iniziativa programmatica triennale nel campo edilizio con una accurata verifica della migliore utilizzazione delle strutture esistenti. Conclude dichiarando che un eventuale ritardo nel processo riformatore potrebbe risultare esiziale per le sorti della scuola nel nostro Paese.

Il presidente Bompiani aggiunge a sua volta alcune considerazioni ed osserva come il dibattito si sia per lo più concentrato su problemi di prospettiva dell'istituzione scolastica. In questa ottica, proficuo sarebbe conoscere le linee di tendenza della scuola negli altri Paesi; egli conta tuttavia di porre presto a disposizione dei Commissari una ricerca riguardante la situazione scolastica nei principali paesi comunitari, particolarmente incentrata sulla formazione finalizzata allo svolgimento della professione. In Francia, ad esempio, il bilancio per il prossimo anno registra un incremento negli stanziamenti per l'educazione nazionale di gran lunga superiore all'incremento previsto nel prodotto interno lordo. In questo paese tra l'altro il numero degli insegnanti risulta di molto inferiore a quanto accade in Italia, pur venendo ivi reclutati docenti che svolgono compiti fortemente innovativi e specializzati.

Condividendo le considerazioni avanzate da altri Commissari circa l'esigenza di accrescere i fondi destinati all'aggiornamento professionale degli insegnanti, giudica inopportuno pensare ad una riforma complessiva ed illuministica della scuola secondaria superiore. Più realisticamente si potrebbe incidere sulla realtà scolastica mirando, da una parte, all'estensione dell'obbligo, dall'altra, introdu-

endo indirizzi preparatori delle scelte universitarie. Egli non si nasconde che si confrontano tra le forze politiche idee diverse circa le modalità secondo cui realizzare l'allargamento dell'obbligo scolastico; anche l'autonomia degli istituti richiede precisi svolgimenti ed un temperamento determinato dalle esigenze di un coordinamento centrale. Senza sottacere il tema dell'orientamento al lavoro, prosegue il presidente Bompiani, la libera iniziativa in campo scolastico ed universitario va conservata e rafforzata, in omaggio ai principi di pluralismo che caratterizzano il nostro ordinamento. Tale libertà ha ricevuto conferme insospettabili anche in epoche di forte centralismo.

Manifestata anch'egli qualche preoccupazione circa il prossimo intervento del Ministro per la ricerca scientifica in merito ai corsi di dottorato di ricerca, avanza qualche perplessità sulla formazione primaria del personale, da attuare secondo taluno in uno specifico dipartimento universitario. Riguardo poi all'aggiornamento del personale insegnante, fa notare che si avverte innanzitutto l'assenza di un modello di riferimento, modello già precisato invece in altri paesi, come in Francia, dove si fa ricorso ad uno specifico corpo docente, per metà derivato dall'università e per metà dalla scuola secondaria superiore, incaricato di impartire i relativi corsi.

L'oratore conclude richiamando l'attenzione sulla necessità di porre a disposizione degli handicappati personale insegnante specializzato e sufficientemente motivato.

Replica agli intervenuti nel dibattito il senatore Manzini, il quale, soffermandosi sulla necessità di dare una risposta in termini strutturali ai problemi della scuola e al disagio del corpo docente, rileva come tale disagio sia frutto non solo dell'inadeguato trattamento economico, ma anche della difficoltà di definire il proprio ruolo nella scuola e nella società.

La rigidità del bilancio, sottolineata da molti interventi, è la dimostrazione evidente di quanto la scuola italiana abbia necessità di autonomia e della inopportunità che si continui ad intervenire, anche a fini di riforma, esclusivamente al centro. In tale prospettiva, il primo nodo da affrontare è quello del personale, rispetto al quale si dovrà cogliere l'occasio-

ne offerta dal calo demografico degli alunni al fine di reperire spazi per l'aggiornamento e lo sviluppo della professionalità, ponendo termine nel contempo alla storica tendenza a diminuire il rapporto alunni-insegnanti e alunni-classi.

Dopo aver deplorato la scarsa attenzione che il mondo dell'università dedica al tema della formazione di base e dopo aver fatto presente la necessità di indagare le cause del diverso rendimento degli IRRSAE, il relatore si dichiara convinto che la professionalità non possa essere stimolata senza appositi incentivi ed esprime, pertanto, la speranza che anche il bilancio per il 1988 destinerà risorse al Fondo di incentivazione, Fondo che peraltro non produrrà gli attesi benefici se verrà distribuito «a pioggia» secondo una logica rigidamente paritaria.

Il relatore si dichiara quindi d'accordo con le osservazioni emerse nel dibattito circa l'educazione permanente, questione che si connette direttamente al tema dell'autonomia scolastica e all'attuazione del diritto allo studio, nonché al connesso superamento della dicotomia tra scuola statale e non statale.

L'autonomia della quale si auspica lo sviluppo nell'ordinamento scolastico, prosegue il relatore, presenta profili giuridici, didattici, organizzativi e finanziari, che dovranno essere considerati con la necessaria gradualità. D'altra parte la normativa vigente offre già utili elementi nel campo della autonomia didattica e giuridica, che occorrerebbe generalizzare. Più difficili, invece, appaiono a detta del relatore, i modi di conseguimento dell'autonomia finanziaria e organizzativa, in relazione ai quali andrà conferito adeguato riconoscimento al ruolo degli enti locali.

Quanto poi all'innalzamento dell'obbligo scolastico, il relatore osserva che, se pur esso è destinato a produrre effetti positivi a vantaggio di quel 15 per cento di studenti che abbandonano gli studi al termine della scuola secondaria di primo grado, tuttavia vi saranno anche rischi di mortalità scolastica molto superiori a quelli attuali: inoltre, si porrà la questione del rapporto tra scuola e formazione professionale, nel quadro del rapporto tra Stato ed enti locali.

Il relatore segnala quindi l'urgente necessità di risolvere il problema dell'inserimento degli

handicappati nella scuola secondaria superiore e di costruire un nuovo sistema di valutazione scolastica, specialmente nella prospettiva dell'auspicata autonomia.

In tema di edilizia scolastica, il senatore Manzini dichiara di condividere i rilievi circa la necessità che lo Stato proceda in accordo con gli enti locali, nonché circa l'opportunità di una modifica delle procedure vigenti. Sottolinea quindi l'importanza della ricerca di base, auspicando una maggiore chiarezza sul punto in sede sia di legge finanziaria che di bilancio; si associa poi alle considerazioni del Presidente circa l'urgenza di un intervento legislativo entro l'anno a favore delle università non statali.

In conclusione, il senatore Manzini, pur richiamando la rigidità dei documenti in esame, e le osservazioni svolte nel corso della replica, propone di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente.

Il presidente Bompiani avverte poi che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, che si intendono illustrati nel corso della discussione:

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella 7 del bilancio dello Stato per il 1988,

constatato che il processo di automazione dell'amministrazione scolastica, iniziato nel 1975 è ormai entrato, con il contratto Ministero-ITALSIEL, relativo al periodo 1° maggio 1986 - 30 aprile 1989, in una fase che può determinare il definitivo assetto delle strutture amministrative,

considerata l'importanza di questa fase, che può predeterminare un nuovo assetto del Ministero della pubblica istruzione al di fuori del dibattito parlamentare sulle sue riforme,

rilevato come allo stato degli atti non sia possibile esprimere una valutazione reale delle esigenze di finanziamento del capitolo 1129;

invita il Ministro della pubblica istruzione:

a riferire in Commissione sulla base di una dettagliata documentazione che descriva l'attuale stato dell'automazione dei servizi, la loro effettiva operatività nelle diverse aree, le prospettive di sviluppo del piano;

impegna altresì il Governo:

ad attenersi nelle ulteriori fasi di attuazio-

ne del piano di automazione agli indirizzi che saranno espressi dal Parlamento.

(0/471/1/7 - Tab. 7) ALBERICI, CALLARI GALLI,
CHIARANTE, MESORACA,
NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella del bilancio dello Stato per il 1988,

considerato che dalla tabella, allegato 7, capitolo 1016, risultano in servizio n. 16 dirigenti generali contro gli 11 risultanti dalle stesse tabelle organiche,

rilevato che 4 dei 5 direttori generali eccedenti l'organico risultano nominati il 20 febbraio 1987 su un unico posto vacante per essere poi contestualmente collocati fuori ruolo presso vari uffici dell'Amministrazione statale, sono rientrati di recente (luglio 1987) e risultano in soprannumero nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione,

chiede al Ministro:

di riferire sullo stato attuale dell'organico e sulle funzioni svolte dai direttori generali, anche in rapporto ai nuovi problemi aperti dal progetto di istituire il nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica».

(0/471/3/7 - Tab. 7) ALBERICI, CALLARI GALLI,
CHIARANTE, MESORACA,
NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella 7 del bilancio dello Stato per il 1988,

constatato lo stato di confusione in cui versano da anni i piani di aggiornamento del personale della scuola, la sovrapposizione degli interventi e la dispersione della spesa in rivoli che consentono ampi margini di discrezionalità,

considerato che, come è stato messo in luce dalla Relazione della Corte dei conti relativa all'esercizio finanziario 1986, non è chiaro come siano stati assegnati i fondi per l'acquisto di dotazioni didattiche per l'attività di aggiornamento, con quali criteri e quali soggetti abbiano gestito le diverse iniziative di aggiornamento,

considerata l'impossibilità di sapere come siano stati distribuiti tra acquisto di materiali e spese per i corsi, i fondi del piano nazionale di informatica,

considerata la mancanza di una precisa documentazione sulle attività dell'IRRSAE in materia,

considerato che non è specificato in quale misura il contributo di cui al punto A IRRSAE, capo B, integri finanziamenti dei capitoli 1304 destinati allo stesso scopo,

considerato lo stato di dequalificazione e confusione della attuazione delle attività di aggiornamento per gli insegnanti della scuola elementare,

considerato inoltre che per l'anno 1988 è previsto un piano di aggiornamento le cui linee portanti sono state indicate nel contratto del personale della scuola;

impegna il Ministro della pubblica istruzione:

a riferire alla Commissione, entro il più breve tempo possibile, su questa materia, in modo da consentire di esaminare le proposte e gli interventi da realizzare per l'anno 1988 sulla base di una analitica e dettagliata presentazione del consuntivo 1987 riguardante i suddetti capitoli di spesa.

(0/471/2/7 - Tab. 7) ALBERICI, CALLARI GALLI,
CHIARANTE, MESORACA,
NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella del bilancio dello Stato per il 1988,

rilevato che oltre allo stanziamento attivo nel capitolo 1121 (26 miliardi nel 1986) attualmente il Ministro preleva dai vari capitoli di spesa, destinati al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, fondi che vengono destinati all'acquisto di libri e all'abbonamento a riviste che vengono successivamente forniti in dono alle scuole,

mentre riafferma la necessità di regolamentare la scelta presente nel capitolo 1121; invita il Ministro della pubblica istruzione:

a sospendere ogni ulteriore iniziativa in materia, riguardante gli altri capitoli di bilan-

cio, in modo da garantire l'effettiva autonomia delle autorità scolastiche in materia».

(0/471/4/7 - Tab. 7) ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella 7 del bilancio dello Stato per il 1988,

valutati i problemi connessi alla gestione dei capitoli 1122, 5271 e 5274, anche alla luce delle considerazioni svolte dalla Corte dei conti nelle relazioni relative ai bilanci del 1985 e del 1986;

impegna il Ministro della pubblica istruzione:

a riferire in Commissione sui criteri di spesa e sulle concrete scelte della ricerca educativa in ambito ministeriale, che dovranno fondare il piano per il 1988, previa presentazione in Commissione della documentazione relativa al consuntivo 1987. Tale consuntivo dovrà indicare esplicitamente l'elencazione della serie storica dei finanziamenti e degli enti coinvolti nell'ultimo decennio.

(0/471/5/7 - Tab. 7) ALBERICI, CALLARI, GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

«La 7^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della Tabella 7 del bilancio dello Stato per il 1988,

considerato il valore centrale delle attività di formazione ed aggiornamento dei docenti ai fini di una qualificazione complessiva delle attività della scuola,

considerato che valorizzando in modo adeguato tali attività si viene incontro ad una delle richieste fondamentali poste dal mondo della scuola,

considerato che, al pari di quelle di formazione, le attività di aggiornamento non possono non porsi come momenti innanzitutto di collegamento tra la dimensione educativo-didattica e quella della ricerca,

considerando che l'università, sede primaria della ricerca scientifica istituzionalmente

connessa con la dimensione didattica, si presenta come la sede naturale in cui realizzare tale collegamento;

impegna il Governo:

a predisporre iniziative rivolte a prevedere e disciplinare attività di formazione ed aggiornamento degli insegnanti adeguate alle necessità della scuola - con particolare riguardo alle esigenze connesse all'obiettivo di avere insegnanti laureati nelle scuole di ogni ordine e grado -, attività da tenersi primariamente in sede universitaria, avvalendosi del personale docente e ricercatore.

(0/471/6/7 - Tab. 7) STRIK LIEVERS, VESENTINI

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente Bompiani sospende poi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19).

Il presidente Bompiani, ricordata la procedura invalsa nell'esame delle tabelle di bilancio e delle disposizioni del disegno di legge finanziaria relative alle parti di competenza della Commissione, dà la parola al ministro Ruberti per un'esposizione preliminare.

Il Ministro per la ricerca scientifica illustra una puntuale documentazione che, partendo dalle discussioni sulla manovra di bilancio degli ultimi due esercizi, giunge a ricostruire le spese destinate alla ricerca scientifica nel 1988 raccogliendo i dati contenuti nelle varie tabelle. Nei precedenti dibattiti si è evidenziato un complessivo stato di insoddisfazione per la ricerca nel nostro paese e si è più volte lamentata l'assenza di una autorità incaricata di procedere ad un efficace coordinamento delle iniziative nel settore. Dalla documentazione raccolta si ricava tuttavia una impressione di forte turbamento perchè i dati inventariati appaiono disomogenei e non comparabili. Il Ministro si impegna comunque a costituire un gruppo di lavoro che renda possibile un'analisi delle cifre e quindi una verifica da parte della Commissione.

Negli stanziamenti destinati alla ricerca si osserva un aumento complessivo, che porta il totale nel 1986 all'1,45 per cento del prodotto

interno lordo, dato raccolto dalla relazione del CNR: siamo lontani dal livello del 2-2,5 per cento che si registra in paesi comparabili con il nostro, ma va tenuto conto che la ricerca militare in Italia ha una incidenza limitata. Ogni ricercatore operante nel nostro Paese ha però a disposizione una somma di risorse mediamente analoga a quella disponibile nei paesi più evoluti. Il problema fondamentale appare dunque quello di aumentare il numero degli addetti al settore della ricerca scientifica.

Il disegno di legge finanziaria per il 1988 prevede un incremento degli addetti là dove dispone una riserva del 10 per cento, a valere sulla legge n. 46 del 1982, a favore di giovani ricercatori. Tale intervento è stato apprezzato dalle organizzazioni imprenditoriali ed anche il CNR si va orientando a qualificare maggiormente la spesa allargando il numero dei ricercatori.

Il grado di internazionalizzazione della ricerca scientifica italiana appare notevole; il Ministro afferma che il nostro Paese è impegnato in numerose iniziative di collaborazione, le quali consentono lo svolgimento di utili sinergie ed integrazioni tra programmi nazionali ed internazionali.

L'auspicio, che più volte è stato formulato nei precedenti dibattiti, per la creazione di un apposito Ministero ha ricevuto recente attuazione con la presentazione di una iniziativa legislativa del Governo, che risulta essere già all'esame delle Commissioni riunite affari costituzionali e istruzione pubblica del Senato. Anche nella fase transitoria, in vista dell'istituzione del Dicastero, egli si impegna a proseguire le iniziative miranti al coordinamento e cita a questo fine la proposta, già esaminata nella precedente legislatura, relativa all'istituzione dell'Agenzia spaziale italiana. Come elemento particolarmente significativo, il ministro Ruberti ricorda inoltre lo stanziamento di 50 miliardi, previsto nella legge finanziaria per il 1988, a favore della creazione di infrastrutture di base finalizzate all'uso comune. Segnala inoltre interventi per la città di Venezia nonchè la riserva del 10 per cento - indicata a valere sui fondi della legge n. 46 del 1982 - a favore delle tecnologie destinate alla ricerca in campo ambientale. La «finanziaria» relativa al

prossimo anno, ricorda il Ministro, reca infine un consistente incremento di risorse a favore del CNR e viene confermato il progetto Antartide. Il ministro Ruberti conclude riaffermando l'esigenza di rendere il più possibile produttiva la spesa per la ricerca scientifica nel nostro Paese.

Il presidente Bompiani invita, secondo la prassi invalsa, i membri della Commissione a porre quesiti al Ministro.

La senatrice Alberici chiede chiarimenti sulla diminuzione degli stanziamenti per la ricerca universitaria, nonchè in merito ai ricercatori. La senatrice Callari Galli richiama il problema delle risorse destinate ai dottorati di ricerca. Il senatore Kessler chiede indicazioni circa le linee strategiche della ricerca che si vogliono perseguire, il senatore Spitella, infine, richiama le questioni del rapporto tra il nuovo Ministero e la Pubblica istruzione, nonchè della riforma del CNR.

Risponde il ministro Ruberti sottolineando in primo luogo la sua volontà di non adottare alcuna iniziativa che possa suonare ingerenza nei confronti del Ministero della pubblica istruzione. Dichiarando quindi di essere pienamente consapevole dell'importanza della ricerca di base e di essersi adoperato in ogni occasione legislativa per la sua promozione.

Per quanto riguarda i giovani ricercatori, pur dichiarandosi tutt'altro che entusiasta della politica delle continue sanatorie, dichiara di ritenere che la realtà di fatto finirà con il prevalere sulle remore di principio.

Il Ministro, rispondendo poi alla senatrice Callari Galli, dichiara di avere reperito le risorse per la creazione di ulteriori 3.000 posti di dottorato di ricerca. In tal modo sarà possibile incrementare la formazione dei giovani ricercatori nei settori per i quali vi è maggiore richiesta, ferma restando la garanzia, offerta dal sistema universitario, che sia coperto tutto l'arco delle discipline. Sarà comunque necessario procedere ad una modifica legislativa, per snellire i rigidi meccanismi vigenti e rendere il dottorato più simile al modello anglosassone.

Il Ministro dichiara quindi, a suo avviso, come debbano essere le direttive strategiche per lo sviluppo della ricerca scientifica in Italia: in primo luogo l'incremento del perso-

nale addetto alla ricerca (obiettivo difficile e che può essere conseguito solo in un congruo lasso di tempo), quindi la internazionalizzazione e l'effettivo coordinamento delle iniziative. Quanto agli specifici obiettivi di ricerca, il Ministro segnala la particolare importanza dei settori dell'energia e dei nuovi materiali. Dopo aver annunciato di aver iniziato l'elaborazione di un progetto di modifica della legge n. 46 del 1982, il ministro Ruberti risponde al senatore Spitella che intende conseguire il massimo coordinamento con il Ministro della pubblica istruzione per ciò che riguarda l'utilizzo dei 50 miliardi assegnati per l'informatica. A proposito della riforma del CNR, il Ministro ricorda l'esplicito impegno alla sua presentazione contenuto nel disegno di legge di istituzione del Ministero della ricerca, sottolineando inoltre lo stretto legame che intercorre fra i due provvedimenti.

Successivamente il presidente Bompiani, ricorda come la situazione di incertezza derivante dall'ancor non compiuto iter del provve-

dimento istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica imponga una particolare attenzione nell'esame del disegno di legge finanziaria (alcune sue disposizioni, infatti, suscitano problemi quanto all'individuazione del Ministro competente).

Il presidente Bompiani informa quindi la Commissione circa le intese assunte con il presidente della 1ª Commissione permanente in ordine alle audizioni da effettuare in sede ristretta in relazione all'esame del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA
ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 10, avrà invece inizio alle ore 9,15.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

6^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

indi del Vice Presidente

MARIOTTI

*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.**La seduta inizia alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Bernardi comunica preliminarmente di aver ricevuto una richiesta da parte del senatore Pollice per la programmazione di audizioni di tutte le parti interessate alle agitazioni in corso nel settore dei trasporti (non esclusi i rappresentanti dei COBAS); prospetta quindi l'opportunità di tenere conto di tale proposta per l'organizzazione dei lavori al termine dei dieci giorni a disposizione delle Commissioni consultate per l'esame dei documenti finanziari. La Commissione conviene.

Il presidente Bernardi prospetta quindi il programma dei lavori della settimana, illustrando la possibilità di sfruttare per quanto possibile tutti gli spazi della giornata di giovedì, compatibilmente con i lavori dell'Aula.

Il senatore Visconti, dopo aver dichiarato che la sua parte politica era favorevole a svolgere un dibattito con tutti i Ministri dei settori di competenza della Commissione, prima dell'avvio della sessione di bilancio, dichiara di condividere il programma dei lavori ed esprime infine una formale protesta per la mancata messa a disposizione dei senatori dell'allegato alla relazione previsionale e programmatica contenente le relazioni sull'attuazione delle leggi pluriennali.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988 (Tab. 11)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso l'8 ottobre, con la discussione generale sulla tabella 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziario.

Il senatore Giustinelli sottolinea in primo luogo che l'ottimismo di fondo espresso nella relazione sulla tabella 11 non trova alcun riscontro nei risultati raggiunti finora nella gestione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, caratterizzata da inefficienze e ritardi dei Ministri che si sono succeduti e da ultimo del Ministro Gava, il quale non ha adempiuto agli impegni formalmente assunti sia in ordine alla presentazione di un disegno di legge di riforma sia in ordine all'esposizione in sede di Commissione delle misure attuate a seguito della legge n. 39 del 1982.

Dopo aver riconosciuto che il disavanzo previsto per l'anno 1988 evidenzia un significativo contenimento, l'oratore sottolinea che esso rimane comunque non giustificabile alla luce della scadente qualità del servizio reso all'utenza, al quale sono state rivolte di recente critiche così severe da lasciar emergere in più sedi persino ipotesi di privatizzazione di alcuni comparti. Nonostante la volontà del Governo di procedere ad un riordino del settore attraverso un rigoroso contenimento del disavanzo e una contestuale riduzione dei trasferimenti statali, i dati relativi al servizio postale

mostrano l'aggravamento delle tradizionali distorsioni - ad esempio la posta ordinaria, pur rappresentando circa il 10 per cento della corrispondenza, procura circa l'80 per cento delle entrate postali - a fronte delle quali si impone evidentemente la necessità di nuovi indirizzi strategici. Al riguardo il Gruppo comunista auspica che l'affidamento del mandato ad un Ministro non democristiano possa instaurare un dialogo costruttivo con le forze parlamentari capace di segnare l'avvio di una nuova epoca per le poste e le telecomunicazioni.

Stigmatizzato quindi l'eccessivo aumento delle tariffe, superiore nel passato persino al tasso di inflazione programmato, e soprattutto le conseguenze di una politica tariffaria che consente ad alcune grandi aziende che distribuiscono stampe promozionali di accumulare profitti elevatissimi, il senatore Giustinelli rileva che gli indirizzi prescelti nel disegno di legge finanziaria non potranno essere attuati in mancanza di un complessivo piano di riordino e di strategie radicalmente diverse. È il momento di prendere in maggiore considerazione le osservazioni critiche che la Corte dei Conti va formulando ogni anno in ordine alla gestione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, adottando in primo luogo procedure di stima del disavanzo più rigorose e veritiere, provvedendo quindi a riordinare le spese per il personale (la cui utilizzazione si presta altresì a critiche molto severe) e dar corso ad autentici processi di innovazione privilegiando un finanziamento con fondi ordinari di bilancio.

L'oratore segnala criticamente la sistematica sottostima dei residui passivi nonché la lentezza e gli sprechi che caratterizzano l'attuazione delle spese; e sottolinea inoltre il ruolo decisivo di un disegno di legge di riforma che, a distanza di cinque anni dal conferimento della delega, il Governo non ha ancora presentato, nell'ambito del quale dovrà assumere particolare rilievo il settore delle telecomunicazioni, in coerenza con quanto già previsto nel disegno di legge finanziaria e soprattutto dovrà essere individuato con chiarezza il ruolo delle aziende di Stato, le quali perseguono attualmente finalità di lucro ma nell'ambito di una attività di pura intermediazione.

Concludendo, il senatore Giustinelli rileva che i mutamenti intervenuti nell'ambito del settore radiotelevisivo sono di tale entità da rendere ormai improcrastinabile un intervento del Governo, volto a riaffermare le garanzie costituzionali non sempre assicurate fino a questo momento; preannuncia infine che il Gruppo comunista presenterà un rapporto di minoranza.

Interviene il senatore Vella: rileva che lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988 rispecchia i principi ispiratori del disegno di legge finanziaria e in primo luogo l'esigenza di risanamento della finanza pubblica e di riduzione delle spese. Il Gruppo socialista ritiene peraltro che tale riduzione dovrebbe riguardare principalmente le spese correnti ed anche le spese fisse, le quali incidono in misura preponderante sull'entità del disavanzo, dovrebbero essere più compiutamente analizzate al fine di privilegiare quelle che configurano un investimento.

Il giudizio sullo stato di previsione del Ministero può essere fondamentalmente positivo alla luce sia del contenimento del disavanzo - nel quale a differenza degli anni passati sono stati contabilizzati anche gli oneri per il rinnovo contrattuale - sia dell'avvio di una politica di sviluppo volta a favorire i processi di meccanizzazione, l'aumento del numero degli uffici postali, il potenziamento della raccolta dei dati, la creazione di un servizio di posta elettronica. Da quindi atto al Ministro dell'impegno profuso per il miglioramento del servizio postale e sottolinea, da ultimo, la esigenza di assicurare un maggiore raccordo tra l'azione statale e quella degli enti locali, nonché l'opportunità di procedere ad un'inversione di tendenza per quanto riguarda la politica del personale, nel senso di privilegiare rispetto all'assunzione di nuove unità la riqualificazione professionale del personale in servizio, anche alla luce delle prospettive di diffusione dell'automazione.

Interviene quindi il senatore Picano che, a nome del Gruppo democristiano, esprime un giudizio positivo sullo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che, accanto all'esigenza di modernizzazione delle strutture, sembra voler soddisfare anche l'esigenza di accrescere la produttività

delle aziende collegate al Ministero. Certamente la riduzione dei trasferimenti statali prospettata nel disegno di legge finanziaria non potrà avere riscontro in mancanza di una organica legge di riforma, per l'attuazione della quale si presentano ancora valide le indicazioni contenute nel disegno di legge predisposto dall'allora ministro Gava.

Pur apprezzando l'impegno per la riduzione del disavanzo e per il miglioramento del servizio di distribuzione della posta, l'oratore sottolinea la persistenza del problema dei residui passivi, suggerendo anzi l'opportunità di dedicare apposite sedute della Commissione all'individuazione delle strozzature che ostacolano l'attuazione delle spese.

Dicendosi consapevole del ruolo primario che il settore delle telecomunicazioni sembra destinato a svolgere nel futuro, il senatore Picano sottolinea l'importanza della creazione di una tecno-struttura che metta in grado il Ministero di effettuare le scelte strategiche e il conseguente controllo dei programmi, anche in considerazione dei risvolti internazionali degli interventi relativi alle comunicazioni. Particolare attenzione dovrà essere dedicata altresì ai problemi istituzionali già presenti e destinati ad aggravarsi in ordine alla questione del possesso dei nuovi mezzi trasmissivi, che sarebbe opportuno unificare al fine di eliminare interferenze e sovrapposizione di programmi. Auspica quindi una rapida regolamentazione dei servizi radiotelevisivi, soprattutto in considerazione delle conseguenze economiche dei programmi pubblicitari i quali, in virtù della localizzazione delle grandi reti private, si traducono attualmente in una grave penalizzazione dei prodotti meridionali.

Il senatore Picano prospetta infine l'opportunità di una modifica al disegno di legge finanziaria, nel quale si prevede che gli interventi aggiuntivi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici siano realizzati mediante concessione a società per azioni il cui capitale sia prevalentemente di proprietà diretta o indiretta dell'IRI. Al riguardo, sarebbe invece opportuno prevedere la costituzione di un consorzio sia per evitare ulteriori situazioni di monopolio, sia anche per accrescere la competitività delle imprese interessate.

Il senatore Pollice si sofferma sulla gestione

complessiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che in prospettiva sembra destinata a grandiose trasformazioni ma che nella realtà si avvale di strutture antiquate e assolutamente inadeguate all'espletamento dei più elementari servizi cui il Ministero sarebbe preposto. I ritardi e le inefficienze che caratterizzano i servizi postali hanno stimolato la creazione di organismi privati che si sostituiscono a quelli pubblici, provvedendo a far fronte oramai alla maggior parte delle richieste dell'utenza.

Anche la gestione del personale richiede un'immediata inversione di tendenza, se si desidera porre un freno al dilagare delle spinte clientelari che nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono state sostenute ed amplificate dalle stesse organizzazioni sindacali.

Dopo aver sottolineato le carenze più macroscopiche dei comparti relativi ai pacchi postali e ai telegrammi, l'oratore invita il ministro Mammi a fornire rapporti dettagliati sui singoli settori nonché sul patrimonio immobiliare dell'ASST, in ordine alla quale dovrà anche essere chiarito se per il futuro sarà mantenuto un rapporto di stretto collegamento con il Ministero o non sarà invece avviato un tentativo di scorporo.

Il senatore Pollice infine, dopo essersi soffermato sull'increscioso fenomeno delle liste d'attesa per i pochi alloggi messi a disposizione del personale da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, auspica una riforma organica dei servizi radiotelevisivi ed invita il Ministro a porre mano preliminarmente ad una completamento delle strutture tecniche.

Interviene infine il senatore Visibelli il quale rileva come l'impostazione dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia ispirata ad apprezzabili dichiarazioni di buone intenzioni, che non valgono tuttavia a nascondere la gravità di carenze ormai endemiche.

La discussione in corso non contiene alcun elemento di novità rispetto a quella svoltasi lo scorso anno, mentre si possono soltanto aggiornare i fatti di cronaca sugli incredibili ritardi con i quali viene effettuato il servizio postale, come dimostra la vicenda riportata

sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» relativa ad una cartolina spedita da Fiuggi e arrivata a Lecce dopo ben venti anni.

Conclusasi la discussione, il senatore Giustinelli illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'evoluzione dei finanziamenti complessivamente attribuiti alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la realizzazione del piano di interventi previsti dalla legge n. 39 del 1982 (2.750 miliardi in origine, ora quasi raddoppiati, senza una preventiva valutazione degli effetti dei programmi in atto);

rilevata l'urgente necessità di verificare alla luce dei risultati fin qui conseguiti e delle nuove acquisizioni tecniche, la validità attuale del piano suddetto, soprattutto per migliorare il rapporto tra costo e qualità dei servizi postali,

impegna il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

1) a riferire in proposito, entro il corrente anno;

2) a presentare, quanto prima, una relazione sulle linee strategiche alle quali ispirare la propria azione politico-operativa in materia di servizi postali, televisivi e di telecomunicazioni».

(0/471/1/8-Tab.11) GIUSTINELLI, PINNA SENESI,
ULIANICH

Replica alla Commissione il senatore Nieddu: si sofferma anzitutto sulla questione del disavanzo, rilevando come emerge una diversità di dati tra la Corte dei conti (che fa riferimento ai bilanci consuntivi) e Ministro delle poste che prende in esame invece i bilanci preventivi.

Dopo aver quindi posto in risalto la lievitazione automatica di alcune voci di costo, fa presente che nella valutazione del disavanzo occorre valutare gli oneri per il nuovo contratto; dichiara poi di condividere talune osservazioni formulate nel dibattito, in ordine alla necessità di una analisi approfondita delle cause che presiedono all'elevato livello dei

residui passivi dell'Amministrazione delle poste.

Il relatore sottolinea altresì il livello assolutamente simbolico e risibile delle tariffe per le stampe promozionali, il cui elevato volume è causa rilevante del disservizio dell'Amministrazione postale. Ribadisce pertanto le proposte da lui avanzate in sede di relazione, in ordine ad un aumento di tali tariffe ovvero ad una separazione della lavorazione delle stampe da quella della corrispondenza ordinaria.

Dopo aver dichiarato che è in atto nell'Amministrazione postale un processo di meccanizzazione dai risultati confortanti e che tuttora va accompagnato da un riassetto organizzativo e da un mutamento nelle modalità di lavoro, esprime apprezzamento per i risultati conseguiti dal servizio di posta celere, prospettando tuttavia l'opportunità di rivedere alcune tariffe. In relazione poi a talune affermazioni del senatore Pollice ritiene assolutamente inaccettabile la definizione dei sindacati confederali quale supporto clientelare all'amministrazione. Al riguardo dichiara altresì che i lavoratori postelegrafonici sono tra i più sindacalizzati del Paese, con un appoggio di massa alle organizzazioni confederali tale da rendere assolutamente improbabile la nascita di forme di esasperato sindacalismo autonomo.

Il relatore dichiara successivamente che la carenza di organici è stata riscontrata dall'osservatorio nazionale presso la Funzione pubblica sulla base di parametri oggettivi; sottolinea comunque l'opportunità di ulteriori razionalizzazioni nell'utilizzo del personale, soprattutto dal punto di vista della distribuzione sul territorio, fa presente che i trasferimenti sono disposti a seguito dell'emanazione di decreti che indicano criteri generali e dopo il vaglio di apposite commissioni.

Quanto alle già accennate carenze del personale soprattutto nel settore del recapito, preannuncia la presentazione in sede di esame presso la 5^a Commissione di emendamenti al disegno di legge finanziaria che consentono, una volta concessa la deroga al blocco delle assunzioni, la proroga dei termini di validità di graduatorie relative a concorsi precedenti.

Dopo aver altresì sottolineato la necessità di un ulteriore impegno dell'Amministrazione

sul piano della formazione, dichiara che il piano di realizzazione degli immobili da destinare ad alloggi per personale è giunto ad una avanzata fase di realizzazione in modo tale che, secondo i dati in suo possesso, non vi sarebbero più liste di attesa per l'assegnazione di alloggi in case-albergo. In relazione a tale affermazione il senatore Lotti, in un'interruzione, fa presente data la contraddittorietà con le affermazioni del senatore Pollice, occorre acquisire dati certi su tale questione.

Il relatore si associa quindi alle considerazioni del senatore Picano circa la realizzazione del piano delle telecomunicazioni ed esprime apprezzamento per le dichiarazioni rese dal Ministro alla stampa circa l'intenzione di giungere in tempi brevi ad una regolamentazione organica ed una emittenza radiotelevisiva.

Quanto alla riforma del Ministero delle poste e delle aziende ad esso dipendenti, il senatore Nieddu, dopo aver ricordato che il progetto dell'allora ministro Gava non trovava concordi i sindacati su alcuni problemi inerenti al trattamento del personale, si dichiara favorevole ad un processo graduale e per tappe, iniziando da quelle misure nelle quali si riscontra unanimità dei consensi (cita al riguardo la distinzione tra compiti di programmazione e controllo e compiti gestionali, la modifica dei regolamenti di servizio, la sottrazione dell'Azienda autonoma dalle maglie rigide della contabilità generale dello Stato).

Dopo aver preannunciato un ulteriore emendamento da presentare in 5ª Commissione, inerente il servizio postale a Campione d'Italia, conclude proponendo l'espressione di un rapporto favorevole e rimettendosi al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Giustinelli.

Ha quindi la parola per la replica il ministro Mammi, il quale, nel soffermarsi sulle questioni politiche di fondo, afferma di ritenersi assolutamente prioritaria tra i diversi impegni del Governo e del Parlamento nel settore, la regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva, e dichiara che presenterà entro novembre in Consiglio di ministri uno schema di disegno di legge al riguardo.

Tale urgenza è motivata in primo luogo da considerazioni di carattere istituzionale: infat-

ti, la Corte costituzionale potrebbe pronunciarsi in breve tempo su taluni ricorsi presentati (al riguardo dichiara anche che saranno inviati in giornata alla Corte i dati richiesti al Ministero attraverso un'ordinanza). In secondo luogo l'urgenza risiede nella situazione insostenibile della radiofonia: si sta verificando indatti un sovraffollamento dell'emittenza privata che causa gravi episodi di interferenza (anche a danno del servizio pubblico) tale da dover richiedere una regolamentazione nell'uso di una risorsa che per sua natura è limitata.

Dopo aver altresì rilevato che il panorama della proprietà delle emittenti è mutato anche rispetto alla legge n. 10 del 1985, fa presente che occorre giungere ad una legislazione *anti-trust*, che si discosti tuttavia da caratteristiche puramente economiche per affrontare il nodo politico della limitazione del potere di influenza sull'opinione pubblica di taluni gruppi: a tale riguardo dichiara che la regolamentazione dovrà prendere in considerazione non solo l'emittenza radiotelevisiva ma anche la stampa e la gestione della pubblicità, giungendo anche alla messa in discussione dell'istituto del canone, difficilmente sostenibile in un quadro non più di servizio pubblico offerto in condizione di monopolio bensì di concorrenza regolamentata.

Il ministro Mammi afferma quindi che, nella scala di priorità delle iniziative che intende promuovere, va posta immediatamente dopo la regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva il riassetto istituzionale delle telecomunicazioni, nell'ottica di giungere, dai quattro gestori attuali, ad un polo unico: tale proposta tuttavia dovrà essere attentamente ponderata, tentando nel frattempo di armonizzare tra di loro i programmi di intervento formulati dai diversi gestori. Con particolare riguardo all'Azienda di stato per i servizi telefonici, dichiara di ritenere eccessiva la dotazione organica prevista in base ad una legge del 1981 (da esse emergerebbe la necessità di assumere 3.000 lavoratori), sottolineando la necessità di rivedere i parametri che presiedono alla definizione dell'organico.

Prospettata l'opportunità di esaminare appositamente il problema della proprietà dei mezzi di trasmissione, il Ministro di sofferma

successivamente sulla riforma del Ministero delle poste e dell'Amministrazione postale, affermando al riguardo di voler vagliare le soluzioni proposte in considerazione della necessità, nell'attuale situazione dei servizi pubblici nel Paese, di non deresponsabilizzare eccessivamente il Ministro e quindi di definire con chiarezza le modalità attraverso le quali può intervenire sulla gestione di un'azienda nel frattempo trasformata in ente autonomo.

Quanto al problema della riduzione automatica del deficit del 15 per cento, il ministro Mammi fa presente le difficoltà che dovranno essere superate per giungere a tale obiettivo, tenendo conto dell'opportunità di caricare sul bilancio dell'Amministrazione fin dal primo anno di applicazione gli oneri conseguenti al rinnovo del contratto; si dice poi favorevole alla eliminazione dal bilancio dell'Amministrazione delle poste degli oneri connessi alle agevolazioni per le stampe e fa presente che si potrà giungere ad un aumento tariffario, tenendo anche conto dell'assoluta necessità di giungere a nuove assunzioni per colmare i vuoti nel settore del recapito e per porre rimedio alla carenza del personale in talune zone del Paese. Al riguardo afferma tuttavia che si sta procedendo ad una verifica rigorosa degli organici, esaminando con attenzione il rapporto traffico-addetti per le varie categorie di personale.

Dopo aver dichiarato che, in relazione ad una recente proposta del Ministero della funzione pubblica in ordine all'assunzione mediante liste di collocamento del personale delle categorie più basse, occorrerà risolvere il problema del personale assunto stagionalmente che ha un suo inquadramento tutto particolare nelle liste del collocamento, preannuncia la sua valutazione favorevole all'emendamento prospettato dal senatore Nieddu circa la proroga dei termini di validità di talune graduatorie, rilevando nel contempo la grave carenza di dirigenti dell'Amministrazione delle poste.

Quanto al tema delle tariffe fa presente che, oltre a quelle relative alle stampe propagandistiche periodiche e non periodiche, occorrerà rivedere quelle previste nell'ambito delle agevolazioni per le imprese editoriali sia per i

quotidiani, sia soprattutto per i periodici mensili.

Il Ministro afferma infine che l'Amministrazione si sforzerà di non incoraggiare in alcun modo la nascita di un esasperato sindacalismo autonomo, rilevando che il suo proliferare rappresenta oggi un fenomeno negativo, che si sarebbe potuto evitare con un atteggiamento maggiormente lungimirante delle organizzazioni confederali, anche con riguardo alla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Giustinelli.

Si passa alla votazione sul conferimento del mandato a trasmettere il rapporto alla 5ª Commissione.

Il senatore Pollice dichiara il suo voto contrario sulla proposta del relatore preannunciando altresì taluni emendamenti al disegno di legge finanziaria (riguardano in particolare il più razionale utilizzo del personale e l'entità delle spese di investimento) esprimendo un giudizio negativo su tutta la manovra di politica economica predisposta dal Governo in generale e nel settore considerato.

Il senatore Pinna dichiara il voto contrario del Gruppo comunista sulla proposta del relatore, affermando che non è dato cogliere una svolta verso il risanamento e lo sviluppo dell'azienda e pur esprimendo apprezzamento per alcune considerazioni schiette e realistiche rese dal Ministro.

Il senatore Ulianich dichiara - a sua volta - il voto contrario della Sinistra indipendente sulla proposta del relatore, pur esprimendo interesse per talune proposte illustrate dal Ministro. Dopo aver invitato il Ministro a far conoscere alla Commissione maggiori dettagli sul progetto della regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva, fa presente che le politiche degli interventi del Governo nel settore non si discostano da quelli formulati negli anni precedenti, i quali non hanno ottenuto risultati finora apprezzabili anche con riguardo allo sviluppo del Mezzogiorno e alla regolarità del servizio di corrispondenza ordinaria.

Il senatore Giustinelli, infine, anche a nome dei colleghi Visconti, Pinna, Lotti, Bisso, Senesi e Ulianich illustra uno schema di

rapporto contrario alla approvazione dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e alle parti connesse nell'anno finanziario 1988. Nello schema si sottolinea tra l'altro, la necessità di una radicale riforma del Ministero e delle aziende da esso dipendenti, la razionalizzazione e lo sviluppo dei servizi postali presentando un piano quinquennale di rilancio, la verifica e se necessario la riconsiderazione dei programmi e degli investimenti in corso con la legge n. 39 del 1982. Nel documento si sollecita altresì l'utilizzazione degli ingenti residui passivi, lo sviluppo dei servizi di telecomunicazione (che abbia come termine di riferimento l'unificazione dei gestori, nonché la separazione delle società manifatturiere da quelle di gestione) il tempestivo coordinamento dei piani del Ministero delle poste e dell'industria, nonché la riforma del sistema radiotelevisivo volto a garantire il più corretto perseguimento delle finalità da parte del servizio pubblico e l'instaurarsi di una reale e pluralistica libertà d'antenna.

Tale schema di parere, posto ai voti, non è approvato.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Nieddu di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, che recepisca le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 13.

7ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BERNARDI

Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (Tab. 17)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre, con la discussione generale.

Interviene il senatore Bisso, il quale rileva in primo luogo che le risorse finalizzate nel disegno di legge finanziaria all'economia marittima sono così sottodimensionate da non collimare assolutamente con le esigenze di incrementare l'efficienza e la capacità competitiva della flotta italiana, rischiando anzi di frenare i processi di ammodernamento avviati dai provvedimenti legislativi già approvati.

Al riguardo va sottolineato, ad esempio, che il rifinanziamento della legge n. 295 del 1985 è destinato alla copertura di interventi già in corso di realizzazione e risponde semplicemente all'aumento delle richieste di fondi provenienti dal mondo armatoriale, che ha dilatato la propria domanda anche in considerazione di una direttiva comunitaria improntata a criteri di maggior rigore.

Il Gruppo comunista ritiene invece che sia indispensabile assicurare la continuità degli interventi, anche in vista di un ulteriore abbassamento dei costi di produzione, al fine di evitare il ripresentarsi di situazioni di crisi che già nel passato hanno causato disastrose conseguenze sul piano dell'attività progettuale del settore nonché a livello sociale.

Il senatore Bisso sottolinea quindi che lo stanziamento previsto dal disegno di legge finanziaria per il rinnovamento della flotta privata è insufficiente e già desta preoccupanti segnali di contrarietà da parte degli armatori. Da questo punto di vista è opportuno segnalare tuttavia che, sebbene sia giusto stimolare, attraverso contributi pubblici alla gestione, la competitività della flotta italiana rispetto a quella estera, è altrettanto necessario individuare in maniera puntuale i fattori dai quali dipendono le carenze della marina nazionale, cercando di venire a conoscenza nel contempo delle modalità di intervento dei paesi stranieri.

Non va taciuto, aggiunge l'oratore, che dal 1984 in poi lo Stato ha finanziato in misura

massiccia il rilancio della flotta italiana; nonostante ciò il *deficit* della bilancia dei noli ha registrato un andamento costantemente crescente mentre non è aumentata la quota di carico assicurata dalle navi italiane.

Il Gruppo comunista ritiene tuttavia che gli stanziamenti previsti debbano essere incrementati, oltre che per ragioni di continuità, per assicurare il potenziamento della ricerca scientifica e l'espansione del credito navale, così come sottolinea la necessità di prendere in considerazione la flotta cabotiera, al fine di dare attuazione al piano generale dei trasporti laddove prevede una modifica del rapporto tra le varie modalità di trasporto.

Per quanto concerne la politica portuale, il senatore Bisso fa presente l'urgenza di provvedere a interventi strutturali, anche in considerazione della eliminazione nell'ambito del FIO dei finanziamenti ai porti. Il disegno di legge finanziaria non prevede invece alcuno stanziamento, probabilmente per la mancanza di precisi indirizzi strategici, circostanza che da una parte ha condotto ad un sovradimensionamento delle capacità recettive dei *containers* e di altre strutture non specializzate - a fronte della tendenza di segno contrario affermatasi a livello mondiale - dall'altra ha procurato un enorme spreco di risorse pubbliche.

Dopo aver segnalato che altri esempi di autentico spreco si rinvergono nel settore dei bacini di carenaggio, stigmatizza la mancanza di nuovi finanziamenti per gli interventi destinati alla difesa del mare, in ordine ai quali rileva anzi che le relative procedure di spesa hanno già suscitato preoccupazioni nella Corte dei conti, soprattutto per ciò che attiene alle convenzioni stipulate con alcune società per il noleggio di battelli di disinquinamento.

Dopo aver ricordato che anche lo stanziamento per la pesca marittima risulta inadeguato, il senatore Bisso rappresenta l'esigenza che si provveda a finanziare il prepensionamento di circa 1.300 lavoratori del settore portuale.

Il senatore Ulianich rileva preliminarmente che la impostazione dello stato di previsione della marina mercantile è così lontana dai canoni propri di una proposta politica da suscitare il dubbio che sia semplicemente il risultato della contabilizzazione effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato e aggiunge

che contribuiscono ad avvalorare tale dubbio sia il carattere impersonale della relazione al bilancio, sia l'estrema vaghezza della relazione del senatore Mariotti, la quale può essere interpretata in senso favorevole allo stato di previsione del Ministero così come può valere a denunciare i principali nodi strutturali del settore.

Dopo essersi soffermato sulla irrisorietà dei fondi destinati alla ricerca scientifica e all'aggiornamento professionale del personale attraverso l'analisi dei relativi capitoli di bilancio, il senatore Ulianich conclude rilevando la mancanza di una politica marittima scientificamente fondata, lungimirante e moderna e invita il ministro Prandini a fornire chiarimenti circa il rapporto del Ministero della marina mercantile l'istituto per la ricerca scientifica applicata alla pesca marittima, la stazione zoologica di Napoli ed altri organismi di ricerca.

Il senatore Patriarca fa presente anzitutto che i documenti finanziari risentono ancora di un'impostazione, in base alla quale all'economia marittima andrebbe destinata nel nostro paese un'attenzione marginale: al riguardo deve anzi rilevare che gli stanziamenti denotano un'inversione di tendenza rispetto agli incrementi che si erano registrati con i bilanci degli anni precedenti.

Dopo aver ricordato le finalità per le quali furono istituiti l'Istituto per la ricerca scientifica applicata per la pesca marittima ed il CETENA, l'oratore auspica in prospettiva un potenziamento dei fondi per essi disponibili, nonchè il mantenimento di una funzione di coordinamento dell'attività di altri centri e di studio di finalizzazioni operative alla ricerca stessa.

Quanto al settore della cantieristica, il senatore Patriarca sottolinea la necessità di proseguire i programmi già iniziati e gli interventi avviati dalle leggi varate nella precedente legislatura, che hanno consentito ai nostri cantieri di risollevarsi da una soglia minima di produzione.

Nel sottolineare quindi come sia possibile apportare modifiche migliorative al disegno di legge finanziaria volte a colmare preoccupanti carenze di finanziamento non solo nel settore della cantieristica, si sofferma sulla vicenda

dell'attuazione della legge n. 856 del 1986: al riguardo, dopo aver espresso apprezzamento per la sollecitudine del ministro Prandini nello sbloccare il provvedimento, prospetta l'opportunità di modifiche al disegno di legge finanziaria volte a incrementare gli stanziamenti sia per l'armamento medio e maggiore che per quello minore, tenendo conto della disparità tra le domande e l'attuale disponibilità di fondi.

Rilevata più in generale l'esigenza di interventi compensativi che sostengano una scelta contraria all'adozione di bandiere di comodo da parte dell'armamento, sottolinea la necessità che la Direzione generale per il traffico e il naviglio adotti iniziative più sollecite per contrarre accordi di traffico e per difendere la bandiera nazionale, vigilando sul comportamento di altri paesi, su quello di alcuni enti e aziende pubbliche, nonché sul rispetto delle norme elaborate in sede UNCTAD.

Dopo aver altresì prospettato l'esigenza di ulteriori stanziamenti per la difesa del mare e per le capitanerie di porto, chiede al Ministro chiarimenti circa la vicenda delle presunte dimissioni del Presidente del porto di Genova, rilevando come in tutta la vicenda del braccio di ferro con la compagnia portuale D'Alessandro abbia manifestato a volte rigidità non apprezzate in confronto anche alla disponibilità dimostrata dai lavoratori della compagnia portuale in relazione ai provvedimenti sul prepensionamento e sulla modifica dell'organizzazione del lavoro.

Il senatore Pollice, premesse parole di apprezzamento per la relazione del senatore Mariotti, afferma che nel settore non è assolutamente vincente una politica dei piccoli passi, che non regge il confronto con un'evoluzione continua della situazione di mercato; la manovra sottesa ai documenti finanziari per quanto riguarda il settore si configura, a suo giudizio, come una politica di *routine*, o, qualche modo rassegnata al sacrificio di importanti settori produttivi e alle rinuncia definitiva ad una seria difesa delle coste italiane.

Mentre il Governo continua a recare sostegno soprattutto a grandi armatori e a taluni cantieri, con risultati modesti dal punto di vista della ricaduta economica, si adottano iniziative del tutto insufficienti per potenziare i

mezzi a disposizione delle capitanerie di porto, nonché quelli necessari al soccorso in mare e alla protezione dall'inquinamento.

Dopo aver sottolineato la necessità di forti investimenti nei settori legati all'economia marittima, anche per potenziare il trasporto via acqua in relazione all'uso eccessivo della gomma, rileva l'elevatissima mole dei residui passivi e presenta quindi due emendamenti: il primo è volto a potenziare i fondi disponibili per il programma di costruzione delle capitanerie di porto con corrispondente riduzione del capitolo inerente ai contributi sugli interessi per il credito navale. Il secondo è volto ad incrementare gli stanziamenti per i mezzi volti alla protezione contro l'inquinamento, nonché alla vigilanza e al soccorso in mare, con corrispondente riduzione dei contributi alle imprese cantieristiche.

Il senatore Visibelli afferma che la politica proposta dal Governo nei settori di competenza dell'Amministrazione della marina mercantile non offre spunti di novità, proseguendo in una linea che ha dato risultati molto modesti: d'altra parte, nella stessa relazione che accompagna la Tabella 17, nonché nella relazione del senatore Mariotti, si manifesta chiaramente tale inadeguatezza.

Il senatore Visibelli si sofferma quindi sulla grave situazione dei cantieri italiani, soggetti ad una concorrenza sempre più spietata, nonché sulle carenze della flotta pubblica e sul *deficit* della bilancia dei noli. Sottolineata la necessità di giungere quanto prima ad una riforma degli ordinamenti portuali, chiede al Ministro l'invio di una relazione sull'attività dell'Istituto della ricerca scientifica applicata alla pesca marittima, nonché ulteriori dettagli sulle convenzioni con la società Bonifiche per la progettazione di porti turistici nel Mezzogiorno e con la società ECOLMARE per la realizzazione di mezzi per la pulizia del mare.

Il senatore Vella esprime anzitutto apprezzamento per la lucida relazione del senatore Mariotti, che ha giustamente sottolineato l'esigenza di adeguare le risorse a disposizione dell'Amministrazione, per corrispondere ad uno sforzo di ristrutturazione in vista delle molte esigenze cui essa deve fare fronte.

Rilevato tuttavia che tale relazione non deve essere letta semplicisticamente come un atto

di accusa contro la politica del Governo nel settore, bensì come il suggerimento di opportune correzioni alla manovra predisposta, si sofferma sul tema dei sistemi portuali per associarsi ai criteri indicati dal relatore nella precedente seduta. Esprime, inoltre, preoccupazione per i fondi insufficienti per la cantieristica e per il settore della pesca marittima. Ulteriore preoccupazione esprime poi a proposito dell'inadeguatezza degli stanziamenti per i mezzi antinquinamento, che non consentono di portare a termine i programmi già iniziati.

Prospettata l'opportunità della ventilata convocazione di una conferenza per il Mediterraneo, sottolinea l'esigenza di un coordinamento tra gli interventi del Ministero della marina mercantile e quelli del Ministro dell'ambiente, nonché di modifiche al disegno di legge finanziaria, volte ad adeguare gli stanziamenti per la difesa del mare e per la cantieristica. Nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica, esprime l'auspicio che il Ministro della marina mercantile abbia verificato con cura la ricaduta economica dei contributi a favore dei settori della cantieristica e dell'armamento.

Il presidente Bernardi, dopo aver dichiarato che saranno richieste relazioni alla società Bonifiche e all'Istituto della ricerca scientifica applicata alla pesca marittima sulla loro attività, sottolinea la necessità di interventi volti a promuovere il cabotaggio, che potrebbero dirottare una parte delle merci oggi per lo più trasportate via gomma.

Replica agli interventi il senatore Mariotti, il quale dichiara che la sua relazione era stata predisposta nell'ottica di non considerare i documenti finanziari come immodificabili e di prospettare soluzioni per il rilancio del settore dell'economia marittima in una prospettiva di lungo periodo.

Prospettata l'esigenza che l'industria cantieristica si rivolga a produzioni tecnicamente sofisticate, sottolinea la necessità di un potenziamento dell'Amministrazione per fare fronte ai suoi numerosissimi compiti. In tale prospettiva preannuncia la presentazione in 5ª Commissione di taluni emendamenti; il primo intenderebbe prospettare un rifinanziamento della legge n. 979 del 1982 per la difesa del mare, nonché degli oneri connessi con il

riposo biologico necessario in relazione ai fenomeni di danneggiamento della biomassa nel mare Adriatico; il secondo prevederebbe un accantonamento in tabella C per interventi infrastrutturali per la riqualificazione e l'ammodernamento del sistema portuale. Dichiara di condividere, inoltre, l'opportunità di una ulteriore modifica al disegno di legge finanziaria per un parziale rifinanziamento della legge n. 856 del 1986. Esprime, infine, parere negativo sugli emendamenti presentati dal senatore Pollice.

Replica quindi il ministro Prandini il quale, dopo aver consegnato alla Presidenza un testo scritto da distribuire ai Commissari, ricorda anzitutto che lo schema del disegno di legge finanziaria si inizia a predisporre prima dell'estate e che quindi i Ministri del nuovo Governo si sono trovati di fronte un lavoro già largamente avviato. Dichiara peraltro che il Parlamento non è comunque chiamato a ratificare pedissequamente le indicazioni del Governo e che sono da valutare con attenzione proposte migliorative soprattutto in ordine ai settori di competenza del Ministero della marina mercantile, che avrebbero richiesto una maggiore attenzione sotto il profilo dell'entità degli stanziamenti. Al riguardo dichiara di condividere nella sostanza le proposte di modifica preannunciate dal relatore.

Dopo aver sottolineato la necessità di studiare con attenzione i provvedimenti conseguenti alla scelta di difendere la bandiera nazionale, prospetta l'opportunità di riconsiderare in un quadro organico i contributi per la cantieristica e l'armamento, in modo che ne possano conseguire risultati efficaci sul piano della ricaduta economica.

Dopo aver altresì posto in evidenza la positività degli interventi previsti per l'attuazione della 6ª direttiva e per la pesca, fa presente che è indispensabile uno stanziamento aggiuntivo di 75 miliardi per gli interventi in atto di difesa del mare e di 25 miliardi per la prosecuzione dell'esperimento del fermo biologico.

Nel dichiarare di condividere gli accenti posti da molti interventi sull'importanza delle attività di ricerca nel settore, fa presente che troppo spesso l'azione dell'Amministrazione è stata contrassegnata dall'emergenza, dovendo-

si intervenire rapidamente a sostegno di posti di lavoro e di settori esposti ad una concorrenza sempre più spietata. Dopo aver altresì dichiarato che non è pervenuto al Ministero alcuna lettera ufficiale di dimissioni da parte del presidente del porto di Genova, fa presente che la situazione del principale scalo nazionale dovrà trovare una soluzione organica nell'ambito della riforma complessiva delle gestioni portuali, attualmente allo studio, tenendo conto delle prospettive indicate dal Piano generale dei trasporti: la situazione in molti porti nazionali d'altra parte dovrà cambiare anche per consentire un esercizio competitivo con altre modalità di trasporto del cabotaggio, nell'ambito di interventi volti a preparare tutto il sistema nazionale dei trasporti alla scadenza del 1992. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti del senatore Pollice, ritenendo che le esigenze ad essi sottese possano essere ricomprese nelle modifiche prospettate dal relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Gli emendamenti proposti dal senatore Pollice, posti ai voti, sono respinti, pur con il voto favorevole del senatore Ulianich e con l'astensione dei senatori comunisti.

Si passa alla votazione sulla proposta di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione.

Il senatore Bisso dichiara il voto contrario della sua parte politica sulla proposta del relatore, pur apprezzando le proposte di modifica al disegno di legge finanziaria preannunciate dal relatore medesimo. Al riguardo afferma che la sua parte politica potrà anche riconsiderare la sua posizione dopo aver valutato tutte le modificazioni che si apporteranno in sede di 5^a Commissione e di Assemblea.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione che tenga conto delle indicazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 21.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Ruggiero e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame)

Il senatore Aliverti riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo e segnala la costituzione di un comitato ristretto presso la 13^a Commissione, appositamente incaricato di elaborare le eventuali modifiche al provvedimento: si sofferma quindi sugli aspetti di competenza della Commissione industria e particolarmente sugli articoli 3 e 4; auspica, inoltre, la semplificazione della normativa prevista dall'articolo 5, pur esprimendo comprensione per le ragioni che ne hanno imposto l'adozione, e richiama l'attenzione sulla necessità di provvidenze per quelle imprese la cui attività viene impedita dalle condizioni della viabilità locale.

Indicati poi alcuni limiti centralistici rinvenibili nelle procedure amministrative, lamenta la eccessiva dispersione in leggi preesistenti

delle norme agevolative per le imprese e la mancata previsione del trattamento di Cassa integrazione speciale a favore dei dipendenti di aziende costrette a diminuire la propria attività. Auspica infine la fissazione di un termine per l'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 5 del decreto-legge.

Il senatore Galeotti manifesta il sostanziale consenso del Gruppo comunista con le osservazioni del senatore Aliverti.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Aliverti il mandato di stendere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, con le osservazioni emerse dal dibattito.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1988 (Tab. 16)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso l'8 ottobre.

Il senatore Baiardi, richiamando una intervista del Ministro al «Corriere della Sera», chiede se stiano per essere adottati provvedimenti di sostegno all'esportazione, e come si inseriscano nel disegno di legge finanziaria; egli rileva infatti come le Tabelle B e C non presentino alcun accantonamento relativo a questo settore dell'Amministrazione.

Analogamente, egli chiede se e come si intenda provvedere al riordinamento dell'ICE. Dopo aver lamentato il perdurare di una cultura degli interventi settoriali e di emergenza, egli deprecia l'assenza di coordinamento tra i vari interventi di sostegno alle esportazioni e soprattutto la separazione esistente tra incentivazione della produzione industriale e incenti-

vazione delle esportazioni. È necessario, egli afferma, un organismo capace di elaborare strategie unitarie di medio e lungo periodo.

Egli si sofferma quindi sui problemi del credito e della assicurazione delle esportazioni, sottolineando come la quasi totalità degli operatori non possa prescindere da un sostegno dello Stato; chiede se sia adeguato il *plafond* degli impegni della SACE stabilito dall'articolo 4 del disegno di legge di bilancio; chiede, per quanto riguarda la SACE, una maggiore trasparenza del sistema dei premi, ed una struttura delle polizze più rispondente alle effettive necessità degli esportatori.

Il senatore Gianotti ricorda a sua volta come nel settore operino numerosi soggetti pubblici, senza svolgere tuttavia una attività promozionale adeguata. Ciò è dovuto sia alla professionalità non sempre elevata del personale direttivo, sia all'insufficienza degli stanziamenti a ciò destinati. Egli si fa portavoce delle lamentele di numerosi operatori economici, circa l'efficienza di alcuni uffici dell'ICE all'estero; e ricorda i rilievi della Corte dei conti in ordine al disordine amministrativo che sarebbe proprio di questo Ente. Illustra quindi un emendamento, inteso a ridurre gli stanziamenti a favore dell'ICE dei capitoli 1611 e 1615 della Tabella 16, trasferendo il corrispondente importo di 14 miliardi ad un fondo di nuova costituzione. Dopo aver ricordato la presentazione di un ordine del giorno sul traffico d'armi nel corso della discussione di bilancio 1987, e l'audizione del ministro Ruggiero del 15 settembre 1987, il senatore Gianotti illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in considerazione dei fatti, anche recentissimi, che hanno confermato che dall'Italia o attraverso l'Italia avviene un rilevante traffico illegale di armi;

tenuto conto che ciò, oltrechè contribuire alla tensione in aree esplosive del mondo, è in contrasto con la politica estera dell'Italia, la quale si propone di svolgere un ruolo di dialogo e di distensione;

osservato che il traffico clandestino di ordigni bellici appare collegato a fenomeni di criminalità interna ed internazionale,

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge organico sulla materia in Parlamento entro tre mesi».

(0/471/1/10-Tab. 16)

GIANOTTI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, CONSOLI, GALEOTTI, FOA

Il senatore Vettori dichiara di condividere la relazione del senatore Fogu; ricorda che vi sono uffici dell'ICE che funzionano egregiamente, anche se in modo non coordinato; osserva come sia positiva, in questo settore, la molteplicità delle iniziative, nonostante la presenza di limiti innegabili. Egli riafferma l'importanza delle esportazioni nel contesto dell'economia italiana, e il ruolo insostituibile del Ministero, ricordando come la struttura delle imprese nazionali sia tale da rendere assai difficile la penetrazione sui mercati internazionali per le numerosissime imprese minori, mentre poche imprese di grandi dimensioni sono in grado di muoversi senza difficoltà.

Il senatore Baiardi chiede chiarimenti al Ministro; il senatore Consoli lamenta l'esiguità degli stanziamenti, rilevando come ciò si inserisca in un quadro di politica economica che vede la decurtazione degli investimenti produttivi ed a favore dell'occupazione.

Il presidente Cassola, dopo aver ricordato come compito dell'ICE sia la promozione delle esportazioni e non già la definizione di strategie complessive, afferma che questo compito non può essere svolto adeguatamente nel quadro della normativa sul pubblico impiego; auspica inoltre il finanziamento dell'ICE con risorse pubbliche e private atteso che gli utenti sono le imprese produttrici.

Si passa alle repliche.

Il relatore Fogu conferma la necessità e l'urgenza di aumentare i fondi di dotazione del Dicastero e si dichiara pertanto contrario alla proposta di emendamento formulata di senatori comunisti: si augura invece il consenso di tutti i Gruppi politici sull'ordine del giorno presentato.

Il ministro Ruggiero prospetta le previsioni del quadro economico internazionale per il 1988, in moderata crescita - nella misura

presumibile del 4,5 per cento - che non autorizza certamente proiezioni ottimistiche sulle esportazioni italiane: a uno sviluppo accentuato, infatti, di Germania e Giappone, corrisponde un quadro complessivo di luci e ombre causate anche dalla svalutazione del dollaro che favorirà una maggiore penetrazione delle esportazioni statunitensi (previste nell'ordine del 16,5 per cento), a compensazione del minor flusso di merci degli altri paesi industrializzati.

Auspicato quindi il rinvigorimento dell'azione del CIPES, e un effettivo coordinamento delle politiche per il commercio estero e per lo sviluppo di esportazioni a maggiore valore aggiunto, il ministro Ruggiero precisa che la politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo deve essere non già subordinata ma opportunamente raccordata con l'insieme delle politiche commerciali. Si sofferma quindi sui problemi strutturali del proprio Dicastero, sull'aggiornamento del personale connesso al rinnovamento delle funzioni, e sull'ampliamento delle coperture assicurative, da parte della SACE, aventi per oggetto determinati progetti incidenti sullo sviluppo dei paesi che al momento risultano in crisi: il rischio politico, infatti, va assunto in modo più consono alla realtà economica e politica internazionale, superando la rigidità dei meccanismi esistenti.

Il ministro Ruggiero, quindi, dà conto della

imminente presentazione di un disegno di legge del Governo che prevede maggiori stanziamenti (27 miliardi) a favore del Ministero del commercio con l'estero, per finanziare fino a un massimo del 40 per cento i costi per partecipare a fiere e mostre internazionali; ulteriori sostegni (7,5 miliardi) per le spese di pubblicità; incentivi triennali (per 30 miliardi) a favore della commercializzazione dei prodotti agroindustriali nonchè agevolazioni alle imprese per consentirne la partecipazione e gare internazionali, incentivi fiscali per le società miste nei paesi in via di sviluppo e per altre operazioni creditizie.

Dopo essersi dichiarato contrario all'emendamento presentato dal Gruppo comunista, auspica l'aumento dei fondi per la informatizzazione delle strutture amministrative del Ministero e dichiara di accogliere l'ordine del giorno presentato.

Il senatore Gianotti, in considerazione delle indicazioni fornite dal Ministro, ritira la proposta di emendamento.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Fogu il mandato di presentare un rapporto favorevole sulla tabella 16 del bilancio di previsione e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al commercio estero. Il senatore Consoli preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Formica.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di giovedì 8 ottobre.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Sartori, che si sofferma innanzitutto sugli obiettivi di carattere economico che costituiscono la base della manovra proposta dal Governo con il disegno di legge finanziaria, osservando come essa non abbia le caratteristiche di severità che le sono state attribuite, mentre in realtà miri a contenere l'inflazione e a ridurre in prospettiva il disavanzo pubblico. I provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri come contorno alla manovra di bilancio hanno il merito poi di conferire spessore alla proposta di legge finanziaria e di dare maggiore credibilità

all'insieme della manovra, pur se occorrerà valutarli attentamente anche mediante un confronto con le forze sindacali.

Espressa soddisfazione per le misure di alleggerimento dell'IRPEF per il 1988 e per le nuove entità degli assegni familiari, sottolinea l'importanza di disposizioni tese a sostenere le famiglie, con particolare riguardo a quelle monoreddito.

Quanto alle questioni concernenti la politica del mercato del lavoro evidenzia come, a suo giudizio, gli Ispettorati del lavoro si presentino oggi come strutture assai carenti, soprattutto nel Mezzogiorno: occorre dunque recuperare annosi ritardi e ridare funzionalità a questi istituti, anche mediante l'assunzione di un congruo numero di giovani qualificati, nella consapevolezza che la maggiore spesa potrà essere finanziata dalle accresciute entrate derivanti dal recupero dell'evasione contributiva.

Esprime, conclusivamente, riserve in merito alla manovra di politica economica, relativamente all'articolo 17 del disegno di legge finanziaria, laddove si prevede di costituire un fondo per l'occupazione mediante l'utilizzo dei contributi ex GESCAL, auspicando che i sindacati siano chiamati a dare il loro contributo nella destinazione delle risorse. Occorrerebbe, infine, indirizzare maggiori risorse allo scopo di accrescere al più elevato livello possibile l'incremento del prodotto interno lordo, nella consapevolezza che solo mediante un'accelerata crescita del sistema economico si potrà far aumentare l'occupazione che, soprattutto nel Mezzogiorno, è oggi in fase di pericoloso ristagno. La manovra di politica economica dunque dovrebbe fondarsi sull'intento, che deve avere connotati etici oltre che politici, di considerare prioritario il problema del lavoro, con particolare riferimento a quello del Mezzogiorno.

Ad avviso del senatore Vecchi, il problema attualmente di maggior rilievo nel paese è quello della disoccupazione, soprattutto nel

Mezzogiorno e femminile. Sarebbe stato lecito aspettarsi una più incisiva azione del Governo, nell'ambito della manovra della politica economica, in questa direzione: invece tale strada non è stata percorsa e neppure si sono poste le premesse per risolvere il problema, atteso il fatto che non si sono intaccate le cause del *deficit* strutturale del bilancio pubblico. In realtà, il complesso della manovra di politica economica finirà per avere effetti depressivi sul sistema economico, inadeguati essendo la riduzione dell'IRPEF e l'aumento degli assegni familiari, controbilanciati dalla crescita delle aliquote IVA e dei *ticket*: e ciò renderà impossibile percorrere la strada verso lo sviluppo e verso il contenimento dell'inflazione. Da questo quadro è desumibile, egli afferma, come i risultati ottenuti dal pentapartito nella scorsa legislatura abbiano carattere sostanzialmente precario e come non si siano risolti i problemi di fondo nel momento in cui si è persa la favorevole occasione offerta dalla congiuntura internazionale dello scorso anno, che avrebbe permesso di utilizzare le risorse disponibili al fine di aggredire i nodi strutturali della crisi occupazionale, di allargare la base produttiva e di conciliare le due esigenze dell'incremento dell'occupazione e dell'applicazione delle innovazioni conseguenti allo sviluppo tecnologico.

La proposta fatta dal Governo è da respingere, essendo necessario rovesciarne l'impostazione, al fine di poter consentire un rilancio del processo di sviluppo economico, che è ottenibile solamente stimolando gli investimenti e spostando le risorse disponibili dalle rendite alla produzione.

Invece il bilancio dello stesso Ministero del lavoro si muove verso una non condivisibile direzione: infatti, malgrado alcuni correttivi adottati rispetto all'esercizio precedente, lo stanziamento complessivo diminuisce, in valore assoluto, rispetto a quello del 1987, che pure si presentava inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, e le scelte che si sono compiute all'interno del bilancio non danno il segno di un'inversione di tendenza. Si confida ancora nel potere taumaturgico del libero mercato e non si adottano le misure indispensabili per stimolare le necessarie modifiche al quadro economico e per superare le contraddizioni del sistema italiano.

La struttura pubblica, infatti, non si può limitare a registrare e distribuire il lavoro, ma deve creare nuove occasioni di occupazione. Per far ciò è necessario agire al fine di un miglioramento della qualità del lavoro, obiettivo che può essere raggiunto solo proponendosi come fornitore di una qualificazione professionale adeguata.

Soffermandosi sulle leggi di promozione dell'occupazione approvate dal Parlamento nella scorsa legislatura, afferma che esse hanno dato risultati insoddisfacenti quanto all'incremento dell'occupazione, considerando le risorse che sono state profuse: è mancata, infatti, una strategia complessiva e gli interventi hanno avuto carattere sostanzialmente disorganico.

Tale insegnamento dovrebbe riflettersi sulla proposta governativa di istituire un fondo per l'occupazione, a valere sulla legge finanziaria per il 1988: infatti da una parte è opportuno che tale intervento venga coordinato armonicamente con gli altri analoghi; dall'altra è indispensabile non farne gravare gli oneri sui soli lavoratori, ma, considerato che esso mira a risolvere un problema di tutta la società, porlo a carico della società nel suo complesso.

Quanto alla formazione professionale, sarebbe necessario che il Governo fornisse dati relativamente ai costi, alla qualità ed ai partecipanti ai corsi, in modo da porre il Parlamento in grado di conoscere una realtà che sino ad oggi è rimasta poco nota. Ciò non per avviare un nuovo centralismo, ma per indirizzare correttamente la funzione di controllo del Ministero.

Conclude auspicando un intervento sostanziale per rafforzare le strutture del Ministero, anche a livello centrale, che hanno dimostrato la loro incapacità di operare proficuamente, tanto più in un momento in cui è indispensabile stare al passo con la società. Per tali motivi, è dunque indispensabile modificare radicalmente l'impostazione della proposta di bilancio, nella consapevolezza che, se non si risolveranno tempestivamente le questioni sopra cennate, il nostro paese non sarà in grado di entrare nel mercato unico europeo nel 1992.

Ad avviso del senatore Nieddu, la proposta

di istituire un Fondo per l'occupazione è senza dubbio condivisibile: essa, però, richiederà estrema attenzione allorché si dovrà definirne con esattezza la disciplina. Essa, oltre a consentire un ruolo propulsivo al Ministero del lavoro, apre una prospettiva importante in un bilancio connotato da un elevato grado di rigidità e da scarsi margini di manovra destinati ad impieghi produttivi.

Quanto al complesso della manovra di politica economica prospettata dal Governo, se è vero che probabilmente manca un'adeguata scelta strategica a favore del lavoro, d'altra parte è pur vero che ci si muove nell'ottica del risanamento del disavanzo previdenziale, della riforma delle pensioni, della revisione del meccanismo della Cassa integrazione e della precisazione della normativa in materia di organizzazione del mercato del lavoro. Campi, tutti questi, che ancora abbisognano di ulteriori interventi legislativi, ma nei quali si intravede già una volontà di azione, insieme a quella che caratterizza il riordino della struttura del Ministero, di cui andrebbe incrementata la capacità operativa.

Dopo essersi soffermato sui problemi occupazionali della Sardegna, passa ad esaminare quelli connessi alla funzione del Ministero in tema di formazione e riqualificazione professionale, nella consapevolezza che la prioritaria questione della disoccupazione non si può valutare esclusivamente alla stregua di un dato di carattere economico, ma come fattore che provoca anche ingenti costi sociali, che occorre attentamente valutare, poichè essa costituisce questione che attiene alla dignità stessa dell'essere umano. Si dichiara quindi per l'espressione di un rapporto favorevole sui provvedimenti all'esame.

Ad avviso del senatore Iannone, per risolvere i problemi dell'occupazione nel Mezzogiorno non è sufficiente l'intervento straordinario, mentre occorre un intervento di carattere più articolato, in grado di produrre soluzioni «mirate» ai fini dell'inserimento nel mondo produttivo di singoli segmenti di disoccupazione. In questo quadro, constata che nella manovra del Governo manca una qualunque strategia per gli anni '90, essendo quasi completamente assente nella proposta di legge finanziaria la volontà di risolvere il problema

occupazionale e quello dello sviluppo del Mezzogiorno. Infatti, a dispetto dei toni trionfalistici a cui troppo spesso si è fatto ricorso, il divario tra Nord e Sud si è andato accentuando in questi ultimi anni e le misure adottate in quest'occasione dal Governo tendono a rendere sempre più precario il pur necessario sviluppo della base produttiva. Anche oggi dunque si perseguono modelli antiquati che, come si è avuto modo di constatare in relazione ai dati disponibili concernenti l'intervento straordinario, si sono dimostrati fallimentari. Tra l'altro, le misure che sono state adottate nel campo del mercato del lavoro e che si sono basate sulla convinzione che deregolamentare il settore e rendere libere le imprese avrebbe provocato il benefico effetto di un incremento dell'occupazione, si sono dimostrate illusorie, perchè non hanno fatto altro che ampliare la platea del lavoro nero e del lavoro precario, rendendo ancor più evidente la debolezza complessiva del sistema. Al punto a cui si è giunti, il problema è divenuto gravissimo e riveste una fortissima valenza politica, soprattutto per quelle forze che sono convinte che la questione della piena occupazione costituisca il problema principale da risolvere.

Dopo essersi soffermato ad illustrare le particolari caratteristiche negative del mercato del lavoro nel Mezzogiorno, inquinato da clientele politiche e da infiltrazioni criminali, osserva che ulteriori azioni di liberalizzazione non farebbero altro che rendere ancora più precaria la vita dei lavoratori, e soprattutto quella delle fasce più deboli, come i giovani e le donne, per i quali la flessibilità e la modalità non sono certo un fenomeno nuovo. Occorre dunque superare la linea, che si potrebbe definire confindustriale, che il Governo ha seguito nella passata legislatura e procedere in quegli interventi che si possano dimostrare utili per incrementare il numero degli occupati e per permettere la riqualificazione dell'offerta di lavoro. È indispensabile, a suo avviso, un intervento nel settore della formazione professionale, in quello del rafforzamento della gestione decentrata del collocamento e a favore della flessibilità contrattata e dell'incremento dell'indennità di disoccupazione, mentre sono assolutamente inaccettabili riforme

del mercato del lavoro, come quelle contenute nella proposta di legge governativa approvata la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri, che proseguono nella vecchia strada già dimostratasi fallimentare della deregolamentazione. In una parola, occorre un nuovo equilibrio tra le politiche attive del lavoro e quelle per lo sviluppo ed una riforma del mercato del lavoro che possa essere in grado di ripartire

equamente un incrementato numero di occasioni di lavoro, a favore di soggetti che si affacciano oggi al mondo del lavoro con un bagaglio di istruzione enormemente superiore a quello di chi li aveva preceduti nel passato.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18,55.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono i ministri dell'agricoltura e foreste Pandolfi, della marina mercantile Prandini e per i beni culturali ed ambientali Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (Tab. 17) (limitatamente a quanto di competenza)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Pagani dichiara aperto il dibattito sulla relazione del senatore Degan.

Il senatore Andreini, dopo aver rilevato che non si può non condividere il profondo disagio per la impostazione dei documenti di bilancio per il 1988 che emerge dalla lettura della stessa nota preliminare alla Tabella 17, fa presente in primo luogo la assoluta inadeguatezza dei fondi per la difesa del mare dall'inquinamento e si sofferma, quindi, sulla carenza dei controlli, sulla diminuzione degli stanziamenti a favore della pesca e sulla insufficiente attenzione dedicata alla problematica delle arce demaniali ed alla proliferazione incontrollata dei porticcioli turistici.

Il senatore Scardaoni sottolinea come non si possa affrontare la problematica della difesa

del mare dall'inquinamento se non si considera organicamente anche la questione del regime degli scarichi a mare; parimenti, va affrontato in maniera organica il fenomeno della erosione delle coste, coordinando gli interventi del Dicastero della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'ambiente con l'attività delle Regioni. Rileva poi, con profondo disappunto, come a diversi anni dalla approvazione della legge per la difesa del mare i risultati - in termini di livello di inquinamento - non sembrano affatto lusinghieri: occorre mettere rapidamente a fuoco le cause che hanno determinato queste insufficienze in sede applicativa.

Il senatore Acquarone, dopo aver ricordato il sistema di ripartizione - a suo dire contraddittorio - delle competenze tra Regioni e Dicastero della marina mercantile relativamente al controllo dell'inquinamento marino, fa presente che la legge sulla difesa del mare ha dato a tal fine al Ministro della marina mercantile poteri assolutamente insufficienti, essendosi sovrapposta a precedenti assetti senza un disegno coerente: non basta, quindi, a suo avviso, auspicare un miglior coordinamento in sede amministrativa. Quanto ai porticcioli turistici, ritiene che il livello regionale, attualmente previsto per procedere ad una organica pianificazione in proposito, sia inadeguato, auspicando che tale funzione venga ricondotta a livello centrale.

Il senatore Tornati chiede al Ministro che assuma precisi impegni in ordine alla indizione di una Conferenza nazionale sulla situazione dell'inquinamento del Mar Adriatico. Auspica, poi, che venga presto presentato il piano per la difesa del mare, che si coordinino gli incarichi di studio affidati da vari organi pubblici sull'inquinamento marino e che si provveda in modo più concreto relativamente al lavaggio delle acque di zavorra delle petroliere (chiedendo per quale motivo le dotazioni di cassa degli stanziamenti a tal fine siano estremamente basse). Rileva, infine, che la dimensione complessiva degli stanziamenti

di bilancio costituisce una insufficiente risposta alla problematica della difesa mare.

Il senatore Specchia, dopo aver ricordato come anche la Corte dei conti abbia stigmatizzato che l'azione del Ministero si svolge senza precisi riferimenti programmatici e senza una adeguata dotazione di personale e di mezzi, dice di condividere le posizioni espresse dal relatore che ha sottolineato la assoluta carenza di risorse per la difesa del mare, addirittura lamentata nella stessa nota preliminare alla tabella. Dall'esame dei documenti di bilancio - prosegue l'oratore - emerge un preoccupante scoordinamento nell'azione del Governo, aggravato dal fatto che la mancata presentazione del «provvedimento collegato» sulla difesa ambientale non consente una approfondita valutazione degli indirizzi politici intrapresi.

Il relatore Degan, replicando agli intervenuti, fa presente che gli stanziamenti per la marina mercantile sono stati sottoposti ai medesimi stringenti condizionamenti di bilancio che sono stati adottati anche per gli altri Dicasteri. La sua valutazione della tabella è, comunque, positiva, anche se condivide le diffuse lamentele circa la esiguità degli stanziamenti, certamente inadeguati rispetto agli obiettivi ambiziosi che la normativa legislativa ha definito. Quanto alle competenze dei vari Dicasteri in materia di inquinamento, rammenta come esse siano ripartite in maniera diversa a seconda dei casi, sottolineando come la difesa del mare dall'inquinamento dipende, certamente, dal controllo degli scarichi che affluiscono al mare ma anche dalla capacità di «ripulire» il mare stesso: sarebbe opportuno, a tal fine, inserire nel rapporto da trasmettersi alla Commissione bilancio l'auspicio che si rifinanzi, nella legge finanziaria per il 1988, la legge per la difesa del mare per un complesso di 600 miliardi nel triennio 1988-1990, riducendo per un corrispondente ammontare altre voci del fondo globale di parte capitale.

Replica agli intervenuti il ministro Prandini. Quanto alla sua proposta di trasformare il Dicastero da lui diretto in «Ministero per il mare», rileva che essa si muove in sintonia con la strategia istituzionale fin qui seguita, che non intende trasformare il Ministero dell'ambiente in una forte Amministrazione di spesa; inoltre, va proseguito l'esperimento condotto

nel corso del 1987 (sulla base degli stanziamenti inseriti nella legge finanziaria per il medesimo anno) nel settore della difesa del mare: è quindi necessario correggere la situazione di carenza di risorse inserendo quanto meno uno stanziamento di un centinaio di miliardi per il 1988: questa somma risulta indispensabile se non si vuole rinunciare del tutto alle attività fin qui intraprese. Il Ministro si dice, infine, disponibile a proseguire, in altra occasione, il dibattito intrapreso dalla Commissione sulla difesa del mare, compiacendosi per la solidarietà espressa verso la sua posizione.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Tornati e Specchia, e di astensione del senatore Boato, la Commissione respinge la proposta del relatore Degan, di redigere un rapporto favorevole, con l'auspicio di rifinanziare la legge sulla difesa del mare compensando le maggiori spese con una riduzione di altri fondi speciali.

Il presidente Pagani invita il relatore Degan a formulare alla Commissione, se lo ritiene, una diversa proposta di rapporto.

Il relatore Degan avanza la proposta di esprimere rapporto favorevole, con l'auspicio di rifinanziare la legge per la difesa del mare, ma senza prevedere alcuna compensazione a carico degli altri stanziamenti del fondo speciale di parte capitale.

La senatrice Nespolo esprime vive perplessità circa la possibilità che si ponga immediatamente in votazione una nuova proposta, essendosi la Commissione appena espressa negativamente su una prima. Chiede che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Il Presidente sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,40.

Il presidente Pagani fa presente che nulla osta, sotto il profilo procedurale, a che nuove e diverse proposte di rapporto siano poste in votazione dopo la reiezione di una prima. Conviene, comunque, sulla opportunità che si rinvi ad altra seduta il seguito dell'esame della tabella in titolo.

Così rimane stabilito.

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (Tab. 13) (limitatamente a quanto di competenza)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore Andreini rileva che non si è dato alcun seguito in bilancio alla conclamata politica per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento nonchè per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari: gli stanziamenti di bilancio iscritti nella tabella 13 rimangono, infatti, del tutto insufficienti; contraddittori, poi, sono taluni spunti sull'azione amministrativa che si vuole intraprendere; non c'è, infine, alcuna apprezzabile inversione di tendenza rispetto al passato e quindi non può che esprimere il giudizio contrario della sua parte politica.

Il senatore Fabris, dopo aver ricordato come tutto il territorio - in particolare quello agricolo - sia «malato» e deve essere difeso dall'inquinamento di varia fonte (nonchè dall'utilizzo dei concimi e di additivi agricoli di cui non si conosce l'effetto a lungo termine) chiede al Ministro se possa fornire indicazioni circa la politica del suo Dicastero in proposito, viste anche le rilevanti ricadute sulla purezza delle falde idriche. Quanto alla problematica delle aree protette, chiede se vi sia un efficace coordinamento con il Ministero dell'ambiente e con le popolazioni locali, che solo può garantire il successo delle azioni intraprese. Anche il problema dell'inquinamento del mare, conclude l'oratore, non può che essere affrontato in una ottica complessiva, tenendo conto - ad esempio - anche del dilavamento dei terreni agricoli.

Il senatore Cutrera, ricollegandosi all'intervento del senatore Fabris, condivide l'affermazione secondo cui c'è una obiettiva «interferenza» dell'attività del Ministero dell'ambiente su quella del Dicastero dell'agricoltura, al pari di quanto avviene per molte altre Amministrazioni: chiede che nel rapporto si dia conto della opportunità di considerare - nella definizione della politica ambientale - il complesso delle spese contenute nella tabella del Ministro dell'agricoltura, e non solo alcune di esse.

Il senatore Scardaoni chiede delucidazioni in ordine alla dimensione delle previsioni relative al capitolo 8223, concernenti spese

per interventi del corpo forestale dello Stato nella lotta contro gli incendi.

Il senatore Specchia ricorda come, fino a qualche anno fa, non vi era alcuna attenzione ai problemi dell'inquinamento nel campo agricolo: quest'anno, al contrario, vi è una forte sottolineatura in proposito nella nota preliminare alla tabella, cui però non sembra si dia seguito con la introduzione di adeguati stanziamenti. Chiede delucidazioni in proposito.

Il senatore Boato, riservandosi di presentare emendamenti al disegno di legge finanziaria in sede di Commissione bilancio, chiede quale sia la politica del Ministero in ordine all'uso dei pesticidi in agricoltura, alla questione delle piogge acide (oltre l'apprezzabile ma insufficiente «attenzione» alla problematica in questione) nonchè relativamente alla «agricoltura biologica».

Il senatore Innamorato chiede al Ministro se non ritenga opportuna la istituzione della figura dell'«agronomo condotto», che dovrebbe avere il compito di fornire precise indicazioni agli utenti circa l'uso dei fitofarmaci e dei concimi.

Il senatore Golfari chiede al Ministro quale sia la sua valutazione circa il progressivo depauperamento delle sostanze organiche nel terreno agricolo, fenomeno che dovrebbe destare la più viva preoccupazione circa gli effetti di lungo periodo, anche in considerazione dello sfruttamento che da secoli si fa del terreno in Italia; c'è poi - prosegue l'oratore - il problema della ricerca dei composti - di origine naturale - che possano fronteggiare il predetto fenomeno. Chiede, in proposito, quale sia la politica del Ministero dell'agricoltura.

Il senatore Nebbia, dopo aver annunciato il voto contrario della sua parte politica alla impostazione della tabella di bilancio in esame, sottolinea il gravissimo ritardo nella ricerca di pesticidi di tipo non nocivo e di additivi di origine agricola per le benzine (il cosiddetto «agrocarburante» in miscela). Rileva poi la esiguità dell'impegno a favore della forestazione e del rimboschimento, che costituiscono quella vera e propria «protezione vegetale» del terreno che va attivata congiuntamente ad altre opere di difesa del suolo, con una azione integrata dei vari dicasteri.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il ministro Pandolfi. Il senatore Degan ricorda, in primo luogo, come i progressi registrati nel campo della medicina e della alimentazione abbiano prodotto un elevato innalzamento dell'età media (anche di 15-20 anni) ma, altresì, comportano taluni rischi e pericoli per la salute umana che vanno eliminati: si tratta di utilizzare con maggiore attenzione i sussidi chimici alla produzione agricola, visti i pericoli per i lavoratori e per i consumatori, e di indirizzarsi verso la ricerca di prodotti non nocivi. Altro punto da tenere in considerazione è quello della nuova destinazione da dare alle zone agricole che sono state abbandonate, dopo essere state sfruttate per lunghissimo tempo, anche in relazione al fenomeno della sovrapproduzione agricola.

Il ministro Pandolfi condivide la valutazione secondo cui dalla lettura della tabella 13 non si può avere alcuna certezza circa la dimensione della spesa per la tutela ambientale in campo agricolo: ciò deriva dal fatto che è il CIPE a ripartire in corso d'anno, tra le varie finalità, consistenti risorse che compaiono nel bilancio di previsione preordinate all'attuazione del Piano agricolo. In detto documento, in particolare, viene illustrata la connessione tra azioni amministrative e risorse finanziarie. Il ministro Pandolfi rammenta, quindi, che vi sono importanti progetti di studio per ridurre l'impatto sull'ambiente dei coadiuvanti utilizzati in agricolo, affidati ad istituti universitari ed agli istituti dipendenti dal Ministero (che saranno presto riordinati), e per la «lotta biologica integrata»: l'obiettivo è quello di diminuire, fino al 50 per cento, l'impiego di fitofarmaci. Altre azioni riguardano il rinnovo del parco delle macchine agricole, il completamento delle adduzioni irrigue, l'abbattimento dei carichi inquinanti che derivano dalla lavorazione della barbabietola da zucchero e dai residui della produzione dell'olio di oliva. Ci sono, poi, altre iniziative che hanno una positiva rilevanza per la tutela dell'ambiente, e che vengono condotte - quando necessario - in collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

Quanto alle questioni sollevate nel corso del dibattito, il ministro Pandolfi fa presente che il massimo della efficacia per la tutela delle zone boschive si ha quando si tratta di proprietà

demaniali e che una serie di capitoli, quale quello citato dal senatore Scardaoni, saranno impinguati, successivamente, sulla base delle ripartizioni fatte dal CIPE. Circa le piogge acide, fa presente che è stata svolta una specifica rilevazione in proposito; quanto alla «lotta biologica», ritiene che si dovrà arrivare ad un doppio mercato della produzione agricola; relativamente al deperimento organico del terreno, rammenta che vi sono stati esperimenti significativi, ottenuti attraverso una attenta rotazione delle colture; infine, quanto alla problematica del bioetanolo, si riserva di illustrare in altra occasione le linee di azione che il suo Dicastero seguirà per le ricerche in proposito.

Annunciano voto contrario i senatori Tornati e Specchia, l'astensione il senatore Boato e voto favorevole i senatori Cutrera e Golfari.

Viene quindi approvata dalla Commissione la proposta del relatore Degan di trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 13 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 21) (limitatamente a quanto di competenza) (Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore Andreini rileva come non soltanto gli stanziamenti per spese di investimento nella tabella all'esame, siano assolutamente insufficienti ma anche le risorse destinate agli acquisti alle aste, alle spese per restauri, ai contributi ai proprietari di beni sottoposti a vincolo ed ai premi per coloro che scoprono tesori siano del tutto inadeguate.

Il senatore Scardaoni chiede per quale motivo non sia mai stato dato seguito operativo alla legge che consente di pagare talune imposte attraverso le cessioni di opere d'arte.

Il senatore Fabris si sofferma sulla inadeguatezza delle risorse complessive destinate alla tutela dei beni culturali, soprattutto se la si commisura alla straordinarietà del patrimonio italiano. Quanto alla applicazione della legge n. 431 del 1985, rileva che la frettolosa stesura non consentì di valutare a pieno le difficoltà operative che ne sarebbero derivate, e che sono state aggravate dalla approvazione della

legge sul condono edilizio: chiede al Ministro se sia sua intenzione mettere allo studio una modifica degli aspetti procedurali che hanno creato intralci notevolissimi.

Il senatore Acquarone, riferendosi alla citata legge n. 431 del 1985, sostiene che sia inopportuna la verifica da parte del Ministero di decisioni assunte dalle Regioni sulla base di valutazioni urbanistiche, vista la diversità dell'approccio che caratterizza ancora oggi l'attività del Ministero dei beni culturali ed ambientali, più attento alle esigenze della tutela dei monumenti che non a quelle urbanistiche. Si chiede, poi, se non vi siano irregolarità amministrative desumibili dalla distanza troppo marcata che separa le date di emanazione e quelle di notificazione dei decreti ministeriali con cui si esercitano i poteri previsti dalla citata legge.

Il senatore Boato chiede al Ministro quali siano le sue valutazioni circa la attuazione della più volte citata «legge Galasso», circa i rapporti con il Ministero dell'ambiente nonché circa i contributi a favore di taluni editori, che si evincono dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto per il bilancio dello Stato per il 1986.

Replicano il relatore Degan ed il ministro Vizzini.

Il relatore Degan, dopo aver sottolineato che la gran parte degli interventi si è concentrata sulla attuazione della «legge Galasso» e sulla macchinosità delle sue procedure applicative, ritiene che soltanto il Ministro possa fornire una valutazione adeguata circa la attuazione fin qui avuta; quanto agli stanziamenti di spesa, certamente gli stanziamenti previsti nella Tabella non sono esaltati, mentre appaiono significativi gli sforzi compiuti attraverso le introduzioni di voci di fondo speciale che hanno rilievo specifico per quanto concerne la tutela dei beni ambientali. Auspica, a tal proposito, una celere approvazione delle leggi che trovano copertura sui predetti fondi speciali al fine di consentire al Dicastero di svolgere adeguatamente i suoi impegni in materia e che dovranno essere adeguatamente coordinate con il preannunciato «piano di salvaguardia ambientale», predisposto dal Ministero dell'ambiente. Propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Il ministro Vizzini sottolinea il tentativo di caratterizzare la politica di spesa del suo Dicastero introducendo appositi accantonamenti di fondo speciale, congruamente dimensionati, che verranno utilizzati non appena verrà approvata la legge finanziaria. Rileva, quindi, che alle predette dotazioni vanno aggiunte, tra l'altro, le risorse riservate sul FIO.

Si potrebbe addivenire - prosegue il ministro Vizzini - ad una mobilitazione di risorse, nel triennio 1988-1990, anche pari a 2.500 miliardi. Si è cercato, inoltre, di ipotizzare la predisposizione di un quadro organico di riferimento al cui interno inserire i singoli progetti, cercando di coinvolgere anche gli enti locali. Annuncia che il Parlamento sarà pienamente informato relativamente ai progetti di spesa che verranno finanziati e che sarà predisposta una normativa che disciplini i rapporti con gli *sponsor* privati in maniera tale da introdurre significativi vantaggi economici per costoro senza pregiudicare in alcuno modo i poteri di direzione e di controllo dello Stato. Riferisce, quindi, in ordine alla istituzione di un'apposita commissione per lo studio dei problemi attuativi per la legge cui si è riferito il senatore Scardaoni e fa presente che le attuali ristrettezze del bilancio pubblico rendono oltremodo difficile la predisposizione di una seria riforma del Ministero.

Riferendosi all'attuazione della cosiddetta «legge Galasso», il ministro Vizzini fa presente come il modello regionale si sia evoluto verso forme molto diverse da quelle immaginate dal Costituente ed afferma che, per quanto riguarda la predisposizione dei piani regionali, previsti dalla predetta legge, si registrano numerosissimi casi di ritardo. Si dice, comunque, disposto a riferire ampiamente al Parlamento su tutta la complessa materia. In ordine alla lamentata notificazione con ritardo di provvedimenti amministrativi che risulterebbero comunque emanati in termine, afferma di condividere l'affermazione relativa alla necessità che agli operatori si dia la massima certezza circa la possibilità di procedere una volta che i termini fissati per legge sono scaduti.

Seguono dichiarazioni di voto dei senatori Nespolo (che si dichiara contraria alla propo-

sta del relatore, stigmatizzando l'assoluta carenza di fondi messi a disposizione e sottolineando la necessità di un approfondito esame sui singoli temi emersi nel corso del dibattito, ed auspica una più efficace politica nel settore); Boato (che annuncia la propria astensione rilevando come si sarebbe potuto considerare «provvedimento collegato» alla legge finanziaria anche quello con cui si dovranno utilizzare gli accantonamenti preordinati alla politica sui giacimenti culturali) Golfari (che annuncia il proprio voto favorevole auspicando una attuazione dell'ordinamento regionale che si muova in sintonia con la previsione costituzionale) Specchia (che si dice insoddisfatto della impostazione che caratterizza i documenti di bilancio, rilevando che il Parlamento rimane in attesa di conoscere il tenore effettivo delle iniziative legislative annunciate ed annunciando il proprio voto contrario).

La Commissione accoglie quindi la proposta del relatore Degan di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella all'esame e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boato auspica che anche il Ministro per i problemi delle aree urbane venga invitato dalla Commissione a discutere le linee di impostazione della sua azione politica, prendendo spunto dal fatto che una apposita rubrica di bilancio, la rubrica numero 33 della tabella 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri) risulta intestata all'Ufficio del Ministro per i problemi delle aree urbane.

Il presidente Pagani, pur esprimendo qualche perplessità circa l'ipotesi di coinvolgere nel corso dell'esame delle Tabelle di bilancio anche il ministro Tognoli, fa presente che ne verificherà comunque la particolarità e rammenta come sia sicuramente programmabile in tempi brevi (non appena terminato, cioè, l'esame dei documenti di bilancio) una audizione del Ministro stesso.

Il senatore Boato ritiene che anche la soluzione da ultimo prospettata dal presidente Pagani possa essere considerata valida.

La seduta termina alle ore 20,50.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Castiglione e per il tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 20,10.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1957, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale di Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446)

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 1^a Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di giovedì 8 ottobre.

Il relatore Dell'Osso ricorda che l'esame era stato rinviato in attesa che il Tesoro potesse fornire una riformulazione della copertura finanziaria, sulla cui originaria struttura sussistono perplessità.

Il sottosegretario Contu fa presente che, venendo incontro alle osservazioni emerse sulla qualità della copertura nel corso della seduta di giovedì 8 ottobre, il Tesoro ne ha modificato la struttura nel senso di far riferimento per 23 miliardi alla voce di fondo globale relativa alle modifiche alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vicepretore onorario, nonché all'accantonamento relativo al differimento del pagamento delle imposte di fabbricazione su prodotti petroliferi, per un ammontare di 62 miliardi: ciò allo

scopo di evitare la parte della copertura originaria relativa al capitolo del Ministero dell'interno concernente i mutui.

Conclude fornendo ulteriori chiarimenti sulla nuova copertura al relatore Dell'Osso.

Si apre il dibattito.

Il relatore Dell'Osso, anche alla luce di tali delucidazioni, ritiene si possa concludere per l'espressione di un parere favorevole, mentre il senatore Bollini si dichiara contrario, in quanto non è accettabile, sul piano del metodo, una copertura su un accantonamento di fondo globale azzerato dal disegno di legge finanziaria per il 1988, solo in quanto la proiezione 1987-1989 è stata già utilizzata da un decreto-legge.

Il presidente Andreatta fa presente che occorre plaudire al fatto che il Tesoro abbia modificato la copertura in accoglimento di suggerimenti e perplessità prospettati dalla Commissione; occorre poi notare che il risultato appare migliore, anche se rimane aperto il problema di metodo dell'utilizzo in difformità di accantonamenti del fondo globale.

Il senatore Azzarà si dichiara contrario alla parte della copertura che utilizza i fondi destinati al CNR.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al relatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole, con la condizione della modifica della copertura finanziaria.

Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)

(Esame) (Parere alla 2^a Commissione)

Il relatore Cortese, nel riferire alla Commissione, fa presente che si tratta di esprimere un parere su numerosi emendamenti presentati al decreto, sul cui testo originario la Commissione ha già espresso un parere favorevole.

Il primo gruppo di emendamenti è di iniziativa governativa e intende modificare tra l'altro il trattamento economico del personale penitenziario e le dotazioni organiche del Ministero nonché degli educatori per adulti. Corrispondentemente ai maggiori oneri viene modificata la clausola di copertura finanziaria finale.

Al riguardo, si pongono due problemi, di cui il primo relativo alla quantificazione degli oneri, che andrebbe confermata dal Tesoro, e il secondo relativo all'azzeramento, realizzato dal disegno di legge finanziaria, degli accantonamenti di fondo globale per gli anni dal 1988 in poi relativamente alle voci richiamate a copertura dagli emendamenti governativi. Su tale complesso di questioni è opportuno che sia il Governo a fornire una indicazione precisa.

Un altro emendamento è stato presentato dai senatori Casoli ed Acone, i quali propongono, tra l'altro, la elevazione di un determinato compenso straordinario, con copertura mediante utilizzazione delle maggiori entrate connesse ad una legge del 1984: si tratta, a parte i problemi di esatta quantificazione, di una modalità di copertura non corretta in quanto non è possibile scorporare una maggiore entrata già acquisita da tempo all'unità di bilancio.

Un altro blocco di emendamenti è stato presentato dal senatore Corleone: in sostanza, per le proposte rilevanti finanziariamente, viene elevata la pianta organica degli appuntati e del corpo degli agenti di custodia e le dotazioni organiche dei medici dell'Amministrazione penitenziaria: anche riguardo a tali emendamenti occorre risolvere i problemi di copertura finanziaria.

Un ultimo gruppo di emendamenti è stato presentato dai senatori Salvato e Battello: alcuni riguardano l'incremento del ruolo degli appuntati e delle guardie del corpo degli agenti di custodia nonché l'organico delle vigilatrici penitenziarie; altri provvedono ad estendere al corpo degli agenti di custodia un trattamento economico di trasferimento del personale militare; altri ancora aggiungono commi all'articolo 5 e dettano disposizioni varie relative all'organizzazione degli istituti di prevenzione e pena. Anche su tale ultimo gruppo di emendamenti è necessaria una

pronuncia da parte del Tesoro in ordine ai profili di competenza.

Il sottosegretario Contu, nell'esprimere un parere favorevole, per i profili finanziari, sugli emendamenti governativi, propone tuttavia una modifica nella clausola di copertura, nel senso di far riferimento, per i maggiori oneri comportati da tali emendamenti, alle maggiori entrate rivenienti dalle modifiche dell'imposta sui tabacchi, attuate con decreto ministeriale.

Si dichiara contrario, per mancanza o imprecisione della quantificazione degli oneri o per l'assenza della copertura finanziaria, a tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare che abbiano ovviamente riflessi a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Castiglione, nel condividere tale orientamento, aggiunge che, per quanto concerne gli emendamenti di iniziativa parlamentare, essi comportano un notevole aggravio di spesa e introducono numerosi elementi di novità, i quali troveranno una sistemazione nel disegno di legge di riforma organico.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, nel chiedere se le maggiori entrate derivanti dalla variazione dell'imposta sui tabacchi non siano già state destinate alla copertura dei miglioramenti al personale e degli incrementi degli aggi, si sofferma sull'emendamento 4-bis del Governo, una cui estensione a tutta la Pubblica amministrazione potrebbe determinare conseguenze di non poco rilievo per quanto concerne la spesa pubblica.

Esprime poi dubbi sulla esattezza delle proiezioni degli oneri così come prospettate dal Governo.

Il sottosegretario Castiglione, dopo aver osservato che, almeno sull'esercizio 1987, l'aggravio di spesa non è rilevante, in quanto l'esercizio stesso è avviato ad esaurimento, fa rilevare, in ordine all'emendamento 4-bis, che la scelta è stata quella di estendere ai direttori delle carceri determinate particolarità del trattamento dei commissari della Polizia di Stato, in considerazione della specificità delle funzioni da essi svolte, anche se rimane da affrontare il problema dell'utilizzo di magistrati nell'ambito delle strutture del Ministero di grazia e giustizia.

Il sottosegretario Contu, nell'esprimere perplessità sulla copertura aggiuntiva da lui stesso

dianzi proposta, in quanto la legge finanziaria per il 1987 non consente di utilizzare a copertura nuove o maggiori entrate, propone allora di far riferimento ad un accantonamento di fondo globale relativo al riordinamento del Ministero degli affari esteri.

Il presidente Andreatta fa presente che ci si trova in presenza di uno dei casi nei quali è opportuno che la Corte dei conti valuti il valore effettivo dei maggiori oneri comportati, nel corso degli anni, dagli emendamenti e dal decreto nel suo complesso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, sia pure condizionatamente alla modifica della copertura finanziaria, per gli emendamenti governativi e un parere contrario, per quanto di propria competenza, sugli emendamenti di origine parlamentare.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani, mercoledì 14 ottobre, alle ore 12 e comunque al termine della seduta antimeridiana della Commissione plenaria, con l'ordine del giorno che verrà diramato.

La seduta termina alle ore 20.50.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, e con la partecipazione del ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

423 - «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercia-

lizzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola»: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, rinunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

516 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308 e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

497 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (496) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 settembre 1987, n. 365, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (515) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784 (516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 383, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (517) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 5).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia (411).
- BERLANDA ed altri. - Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali (223).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (467).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 12).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 4).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 10 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 2)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 3).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (461).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 7).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (471 - Tab. 20).
- Previsioni di spesa per la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. varie).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 21).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

II. Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 10).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 9).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (445).

AGRICOLTURA (9ª)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 17

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola (423)

Comunicazioni del Governo

Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo-saccarifero nel Mezzogiorno, rese alla Commissione nella seduta del 30 settembre 1987.

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente la loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 14).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 16).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 10 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 15).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 19).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 22).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (*limita-*

tamente a quanto di competenza) (471 - Tab. 9).

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 17).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 14 ottobre 1987, ore 12

Deliberazione sul programma delle Tribune per i *referendum*.